ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Giovedì 12 Aprile 1906* — MATTINO — NUM. 102

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	9 25	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* [illegible] — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5a pagina — *Prezzi* [illegible] in 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La bufera vesuviana - L'enorme panico di Napoli.

La paurosa situazione dei paesi del golfo — Scene della superstizione e della paura — Napoli occupata militarmente — Il creduto miracolo di San Gennaro — La folla affamata aggredisce il Sindaco a Portici — I Sovrani novamente sui luoghi del disastro — La folla vuol liberare i carcerati — I provvedimenti del Ministero -- L'opera della Croce Rossa.

(Per telegrafo alla STAMPA dai suoi inviati speciali).

Gli eroi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 11, ore 21,45.

Vedremo, dobbiamo vedere, è il nostro dovere di vedere più tardi, ma non molto più tardi, chi siano stati in questa orrenda catastrofe tutti i vigliacchi, tutti i perversi, tutti gli sciocchi che hanno disonorato l'umanità con la loro viltà, con la loro malvagità, con il loro ebetismo: i vigliacchi sopra tutto, che, investiti di cariche pubbliche, politiche ed amministrative, hanno abbandonato il loro posto, anche dove e quando non vi era pericolo: i vigliacchi che con mille scuse, con mille pretesti non sono andati dove avevano il più stretto obbligo di recarsi per le loro funzioni e si sono chiusi invece nelle loro case e nella loro paura: i vigliacchi che avevano il più alto dovere del coraggio civico e che sono giunti persino, per non sfigurare, a sconsigliare il valore e il coraggio altrui. Tutti costoro e al più presto, quando l'urto del flagello, che ancora persiste e ci opprime con persistenza, sia cessato, tutti questi vigliacchi debbono essere denunciati alla pubblica opinione: e già i nomi se ne fanno con scandalo di tutta la brava gente e altri nomi si pronunciano..... Più tardi, ma non troppo più tardi, si dirà chi sono costoro che rinnegarono la loro coscienza e tradirono i loro doveri. E anche dei perversi bisognerà parlare: di tutti coloro, cioè, che hanno sentito il bisogno di sfruttare a loro vantaggio anche la calamità di un popolo innocente, anche la cosa augusta ed alta che è la morte. E mettiamo fra tutti gli speculatori di ogni genere anche quei giornalisti che hanno gittato il panico più invincibile fra la gente, propalando ostinatamente false notizie, ingrandendo — e ahimè non ve ne era bisogno — le proporzioni di questa immensa sciagura semplicemente per vendere delle copie, cagionando così per la loro avidità i danni più irreparabili alle popolazioni sotto il Vesuvio, impressionando Napoli specialmente, tentando di distruggerne la vita! Bisognerà dire degli sciocchi che ammorbano la vita pubblica con il loro cretinismo, degli sciocchi che sono un castigo di Dio oltre la lava ed oltre la pioggia di cenere, degli sciocchi che impediscono alla gente di talento e di volontà di operare, degli sciocchi che sono un poco disgraziati: e in verità in quanto a disastri bisogna dire che ne abbiamo una certa saturazione. Ma ora non è il tempo: il cataclisma non è ancora cessato, e tutto ciò che lo accompagna, vasti fenomeni che stupiscono e rattristano, rendono la nostra esistenza febbrilmente dolorosa o dolorosamente esaltata. Non è il tempo, no, di fare i conti: questa immensa tribolazione deve finire, finirà. Allora, chiunque è stato miseramente vile, chiunque è stato bassamente cupido, chiunque è stato un idiota, tutti costoro, sciagura della sciagura, debbono essere chiamati innanzi ad un tribunale morale ed in pubblico bollati per sempre. Non ora: verrà il momento del loro giusto giudizio, verrà!

Ma non un istante più si deve perdere a proclamare innanzi al nostro Paese, innanzi al mondo, chi siano stati e continuino ad essere gli eroi di questa bufera di orrore o di strazio. I soldati sono stati gli eroi: i soldati sono gli eroi. Dal primo di essi qui, da questo Emanuele Filiberto di Savoia, cuore alto, mente alta, volontà netta, rapida e precisa, da questo Duca d'Aosta, a cui si deve ogni organizzamento di salvataggio, di soccorsi, di bene, da questo degno nipote di Vittorio Emanuele, il Gran Re, da questo degnissimo nipote di Umberto il Santo, che ventidue anni or sono negli ospedali di Napoli stringeva nelle sue braccia, teneva sul suo petto i morenti di colera, da questo Emanuele Filiberto che oramai questo popolo ama teneramente e profondamente ammira, al più umile, al più oscuro dei fantaccini, solo i soldati sono stati gli eroi di questa tremenda eruzione.

Eroi non solo di valore, ma di pazienza: eroi non solo di coraggio, ma di instancabilità: eroi non solo di impeto, ma di fedeltà: eroi non solo di fronte al pericolo, ma di fronte alle fatiche, ai disagi, alle privazioni. Tutto hanno fatto questi soldati da cinque giorni, dal Duca di Aosta, che non ha avuto riposo, che non ha conosciuto stanchezza, che è andato dappertutto tranquillo, pur senza pompa, senza *blague*, senza chiacchiere, dando gli ordini più efficaci, più giusti, con risolutezza, con fermezza, a questo illustre generale Tarditi, anima grande di soldato come intelligenza, come coltura, come valore, a tutti gli altri ufficiali, a tutti i soldati. Hanno affrontata la lava e hanno affrontato i lapilli, i soldati, andando sempre avanti, ovunque vi era da correre, da andare: hanno cercato i morti e i feriti fra le macerie, e hanno seppellito i cadaveri e soccorso i feriti: hanno demolito le case cadenti: e costruito le capanne di paglia per i fuggiaschi: hanno diviso il loro pane, sì, il loro pane, poveri cari soldati, coi contadini, con le donne, coi bimbi: hanno fatto la guardia nei posti più terribili per il pericolo: hanno dato, colla loro presenza nei posti ove infieriva ed infierisce il flagello, ogni aiuto, e tutto ciò è stato eroico. Chi, chi è andato a Boscotrecase, circondato dalla lava, se non i soldati! Chi, chi è andato ad Ottaiano, a San Giuseppe, dove nessuno è andato, se non i soldati, dal Duca d'Aosta, ai maggiori, ai capitani, ai tenenti, ai soldati! Chi ha portato il pane agli affamati e l'acqua agli assetati! Chi ha cercato di liberare le vie, di liberare le case dalla cenere e dalle pietre! Ad Ottaiano la sorella di un nostro collega deve la vita dei suoi figli ai soldati: e, dopo aver salvato questi bimbi, li hanno alimentati, togliendosi il pane dalla bocca.

A Torre Annunziata, in un'ora truce, quando già la lava toccava il bel cimitero, io mi sono chinata allo spiraglio di un cancelletto di legno, che chiudeva un gran campo, ove si avanzava la lava: e innanzi al gran mostro nero e rosso pareva deserto il campo. Ah, non deserto! Un soldatino, un fantaccino, vi era in un cantuccio: era calmissimo innanzi alla lava che gli era molto, molto vicina: era là, tutto solo, forse per impedire che quel cancelletto fosse rotto dalla curiosità frivola degli *sportsmen* di eruzione: solo innanzi a quella cosa tremenda e quietissima. Qui, qui da noi, nelle caserme, i soldati sono coloro che alloggiano i profughi, che dànno loro il cibo, che li rincorano: qui, qui fanno da genitori ai bimbi dispersi. O cari ignoti, o fratelli nostri eroici, eroici figli nostri, ecco, per voi, l'onore dell'umanità è salvo, per voi ancora noi possiamo credere che vi siano nel cuore dell'uomo tutte le virtù più ammirabili, o soldati nostri, eroi in faccia alla vita, e in faccia alla morte; eroi per il valore e eroi per la bontà, eroi voi solamente, dal vostro giovane duce ai vostri generali, ai vostri ufficiali, tutti quanti martiri, eroi, salvazione nostra, forza nostra, gloria nostra, o soldati!

Matilde Serao.

Sonnino a Napoli.
I sussidi messi a sua disposizione.

Napoli, 11, ore 22.

Il treno che recava Sonnino è giunto a Napoli con oltre due ore di ritardo, cagionato dalla cenere ingombrante il binario. La pioggia di cenere era cominciata fin da Ceprano.

Salandra e De Nava furono ad incontrare il ministro a Caserta. Quivi essi salirono nel suo scompartimento e l'informarono dell'esito della loro visita ai Comuni devastati e dei provvedimenti presi, proseguendo poi insieme per Napoli.

Quivi, alla stazione, li attendevano il prefetto, i deputati Cacciapuoti, Strigari, Simeoni, Girardi, Di Bugnano, Detilla, Gualtieri, Arlotta, Marghieri, De Gennari, Ferrigni, Spirito Beniamino, Ravaschieri, Leone, Aliberti, Vollaro De Lieto, Semmola, Salvia, Placido, Gianturco, Venditti, Guarracino, Guerritore, Visocchi.

Sonnino, dopo essersi intrattenuto pochi minuti coi presenti, salì in vettura con Salandra, De Nava ed il sindaco, e recossi all'*Hôtel Londres*, dove alloggia.

Prima che partisse per Napoli, la regina Margherita mise a disposizione di Sonnino L. 10,000; i Duchi di Genova L. 2000; la Cassa di risparmio di Torino L. 10,000; la Cassa di risparmio di Roma L. 10,000. La Giunta comunale di Roma dispose per ventimila lire.

Poco dopo il suo arrivo all'*Hôtel Londres*, Sonnino, in un automobile della Divisione militare, accompagnato dal suo capo-gabinetto e dall'ufficiale d'ordinanza del Duca di Aosta, partì per una visita ai Comuni danneggiati.

Salandra e De Nava in perlustrazione.

Napoli, 11, ore 19.

Gli onorevoli Salandra e De Nava da Torre Annunziata proseguirono oggi, con treno speciale, per Codola, Nola e Cancello, allo scopo di rendersi conto dei danni prodotti nei vari paesi di questo versante della provincia di Caserta, che è pure colpito dagli effetti dell'eruzione. Durante il percorso da Sarno a Palma, Salandra e De Nava assunsero informazioni. Si apprende che a Sarno si trovano rifugiate cinquemila persone dei Comuni vesuviani. Tra le stazioni di Sarno e San Gennaro, prospicenti a San Giuseppe e ad Ottaiano, i terreni sono tutti coperti di cenere e di lapilli e la vegetazione è danneggiata. Alla stazione di Nola, Salandra e De Nava conferirono col prefetto di Caserta, col sottoprefetto e col sindaco di Nola, informandosi dei danni e delle condizioni del capoluogo e dei Comuni del circondario.

Seguita abbondantissima la caduta dei lapilli. Salandra e De Nava, non potendo proseguire da Cancello per Napoli, causa l'ingombro della linea provocato dalla caduta della sabbia, retrocedono a Caserta per aspettarvi Sonnino.

Il Re mette a disposizione il castello reale.

Roma, 11, ore 11,15.

Il Re ha messo a disposizione delle Autorità di Napoli il castello reale per ospitarvi i fuggiaschi.

Torre, Sarno, S. Gennaro abbandonate

Napoli, 11, ore 8,40.

La pioggia di cenere e di lapillo continuò stanotte abbondantemente su tutti i Comuni vesuviani. A Torre del Greco non rimangono più che poche persone, le quali attendono i piroscafi per mettersi in salvo. E' buio perfetto, ed il buio è dovuto all'intensità della caduta della cenere. Il delegato di pubblica sicurezza telegrafò a Napoli chiedendo soldati ed agenti per custodire le case dai profughi abbandonate.

Alle ventuna si imbarcarono per Napoli 63 detenuti sulle navi *Agordat* e *Coatit*.

Anche a Resina incominciò stanotte l'allarme: molti si dànno alla fuga portando via la roba più necessaria. Parecchie processioni giravano stanotte con torce e vento invocando soccorso.

Le notizie, fino alle ore 4 di stamane, si riassumono così: Per l'abbondante pioggia di cenere e di lapilli, si sgombrano Torre del Greco, Sarno e San Gennaro. Si trovano in penosa situazione Portici, Cercola e Poggio Marino. L'eruzione, che aumentò dopo le ore 20, scemò verso le ore 22. La corrente lavica che aveva ripresa la sua corsa verso Torre Annunziata cessò iersera, e la situazione è generalmente migliorata.

Mandano da San Gennaro di Palma che il Vesuvio ha tutto distrutto. Vi sono tre morti, i quali, su un carro, furono già portati al cimitero. Vi sono anche 20 feriti, che giacciono sui loro paglierieci.

Si ha da Castellammare che durante la notte sono giunti dei treni carichi di migliaia di fuggiaschi provenienti da Torre del Greco. Essi narrano che a Torre del Greco infierisce una tormenta spaventosa di acqua bollente e di pietre grosse come un uovo. Le case crollano.

Nel paese vi sono ancora poche persone, che attendono i piroscafi per mettersi in salvo. Si è al buio completo, data l'intensità della cenere e lapilli, che raggiunge già una altezza non indifferente. Si sono imbarcati per Napoli 63 detenuti.

A San Gennaro le case del paese sono in gran parte crollate. I cittadini entrati cercano di sottrarre dalla rovina il rimanente delle fabbriche. Vi sono tre morti e 20 feriti.

A Somma Vesuviana, alle ore 20 di ieri sera, si annunziava che il paese era nella più completa desolazione. Cinquanta case sono già crollate, e sono crollate pure tutte le chiese.

E' rovinata pure parte della chiesa della Collegiata ed anche un'altra. La casa del Municipio minaccia di crollare da un momento all'altro. Le vie sono ingombre di uno strato di cenere e lapilli che raggiunge due metri di altezza.

Ieri il paese è stato visitato dagli onorevoli De Tilla e Guarracino, che fecero del loro meglio per confortare gli abitanti. I popolani di Somma sono fuggiti e fuggono tuttora verso Pomigliano d'Arco, Cisterna e Casalnuovo. Parecchi sono rimasti contusi.

La popolazione che è rimasta nel paese è affamata. Alcuni profughi dicono che ad Ottaiano continuano le rovine.

A Torre Annunziata la lava è sempre stazionaria: non vi è finora pioggia di cenere, onde la popolazione rientra più numerosa nell'abitato.

Ieri sera vi giunse in automobile il Duca d'Aosta, proveniente da Nola. Il Duca ripartì poscia per Napoli.

Le condizioni degli ammalati di Torre del Greco trasportati a Napoli.

La pioggia di cenere continuò tutta stanotte a Napoli, e dalle 3 alle 4 fu intensissima, mista a lapillo. La cenere è giallo-rossastra, ricca di zolfo.

Alle 6,30 lo strato di cenere, nei punti ove era stato spazzato via precedentemente, raggiungeva sei centimetri. Pochi magazzini si aprono, date le condizioni delle strade e la pioggia di cenere.

Dalla succursale dell'Ospedale degli incurabili a Torre del Greco furono trasportati a Napoli molti ammalati. Trentacinque ammalati furono condotti a Napoli in otto carrozze. Più tardi, in tre furgoni d'artiglieria, giunsero le superiore delle suore dell'ospedale con le suore inservienti e due ammalati in grave stato. Gli ammalati furono ricoverati nella sala del deposito ed immediatamente soccorsi nel modo più largo ed amoroso. Essi sono come istupiditi. La tragedia del Vesuvio li ha così impressionati e terrorizzati per non sentirsi essi più in grado di potersi mettere in salvo, che, interrogati, non dànno che risposte tronche, sconnesse e contraddittorie, in modo da non riuscire a cavare loro di bocca nulla che valga a renderci un conto esatto delle loro impressioni. Il viaggio li ha poi ancor più abbattuti. Ciò che sono riusciti a vedere lungo la via ha concorso a renderli ancor più inebetiti.

Accecati, soffocati, ma imperterriti!

Lo stato in cui erano i furgoni, i cavalli e gli artiglieri che li cavalcavano era indescrivibile. Un alto strato di fango era sulle ruote, sulle gambe e sotto la pancia dei cavalli. I cavalcanti avevano le gambe inzaccherate, come se le avessero affondate in una palude di fango. Una polvere di un colore indefinibile copriva il resto dei furgoni, le groppe e le criniere dei cavalli. Gli artiglieri erano alla lettera di un color grigio-cinereo. La polvere li aveva accecati e soffocati. L'aria lungo la via era irrespirabile. Il viaggio fu malagevolissimo, ma i poveri giovani, nonostante le difficoltà, gli ostacoli, i pericoli, proseguirono imperterriti.

Le comunicazioni si fanno sempre più difficili.

Napoli, 11, ore 13,23.

Il cielo stamane è stato coperto da una fittissima cenere. Solo ad intervalli appare un sole scialbo; l'aria è afosa; il vento solleva di continuo la cenere ed avvolge la città in una densa nebbia. Da Napoli non si scorge il Vesuvio che è avvolto da una caligine fitta.

La tranvia da Portici a Napoli a stento raggiunge la scuderia di San Giovanni a Teduccio, mediante l'opera di squadre di operai che lavorano attivamente da stanotte per tener sgombri i binari. Per l'enorme resistenza delle rotaie, le tranvie procedono lentamente sprigionando grosse scintille elettriche.

Ogni via di comunicazione con Torre del Greco è interrotta. Dal ponte Maddalena cala un velario denso ed asfissiante di cenere fino alla villa di Caserta.

A Portici una compagnia del 19° fanteria comincia a sgomberare le rotaie. Più su sono dislocate altre compagnie di fanteria e due compagnie di bersaglieri. I zappatori accumulano una grande quantità di sabbia e lapilli in mezzo alla via.

Altra sabbia però piove continuamente dai tetti e la circolazione per le vie in alcuni punti è addirittura impossibile.

La fame a Portici.

A Portici la cenere raggiunge quasi l'altezza dei portici di piazza del Municipio. Alla stazione una folla di circa un migliaio di persone affamate chiede pane ed aiuto. Il generale De Chauran, comandante la zona, impiantò il suo quartiere nel palazzo degli Asili ed è accorso con le Autorità locali in mezzo alla folla per calmarla. I soccorsi sono insufficienti. Molta gente che nella notte fuggì a Napoli, di giorno ritorna a Portici per vedere la propria abitazione.

Vennero distribuite ieri a Portici ed a Torre del Greco cento razioni di pane: si attendono, per oggi, a Portici, 1500 razioni.

Il tenente commissario Masulli dispose per l'invio di mille razioni di pane e di biscotto in ogni Comune.

Alcuni tetti minacciano sempre di crollare.

Ieri sera, verso le 18, il cielo si oscurò, diventando nero e rossiccio. Ad un tratto si scatenò una pioggia di lapilli, prima più grossi, poi più piccoli. Oggi il buio è intenso. I lumi sono tutti accesi. Gli ufficiali fanno sforzi grandissimi, ma non riescono a calmare il panico, che ha invaso la popolazione. Tutti abbandonarono le case e fuggono a San Giovanni di Napoli. Circa trecento persone ieri sera si ricoverarono a bordo delle navi.

Lungo la via da Portici a Resina è un continuo accorrere di gente affamata verso la sede del comandante della zona militare. Dalla Scuola superiore di agricoltura in poi la via diventa impossibile: bisogna continuamente scendere dalla carrozza.

Al Municipio si procede alla distribuzione dell'esigua quantità di pane inviata dalla Prefettura.

La popolazione, che invase già a viva forza il Municipio, tumultua a causa della piccolezza delle razioni. Il sindaco, Scognamiglio, in previsione di violenze, telefonò a Napoli, chiedendo soccorsi, ma finora invano.

Alcune donne, con numerosa prole, gittano sul volto del sindaco e delle guardie, il pane avuto. Si temono scoppi di gran violenza, e che avvengano saccheggi. Il sindaco è alle prese con gli abitanti affamati, che lo insultano. I 53 bersaglieri che sono colà non bastano a mantenere l'ordine pubblico, e sono vani gli sforzi del capitano Castaldi e dei tenenti Tronci e Piscopo.

Una compagnia di zappatori procede febbrilmente alle operazioni di sgombero.

Un enorme panico a Napoli.

Alle ore 9 di stamano si diffusero per Napoli le voci più allarmanti e inverosimili. Si parlava di numerosi crollamenti avvenuti durante la notte: si dicevano caduti il Monastero di Sant'Eligio, il convento di San Francesco, la fabbrica dei tabacchi. Specialmente la voce del crollamento della fabbrica era ripetuta con insistenza. I telefoni dei giornali furono presi d'assalto: non si domandava se le notizie erano vere, ma quale era il numero delle vittime!

Queste voci e l'incessante caduta della cenere che avvolse come un grande nembo tutta la città, e specialmente i quartieri popolari del Vasto e dell'Arenaccia, destarono un panico enorme. Molta gente scappò dalle case, formando degli assembramenti. Malgrado la proibizione recente dell'arcivescovo, furono staccati dalle pareti domestiche i quadri dei santi e portati in processione per tutti i vicoletti oscuri e luridi di Napoli gettando l'allarme anche tra le poche persone che erano rimaste nelle case.

Al Rione Vasto l'assembramento delle donne e degli sfaccendati assunse le proporzioni di una vera sommossa. Parecchie migliaia di persone emettevano grida disperate percorrendo tutte le strade. Esse protestavano di non voler rimanere più nelle case perchè sarebbero crollate sotto il peso della cenere.

Tumultuando, le processioni si diressero verso il carcere di San Francesco. Le grida giunsero naturalmente ai detenuti, che si ammutinarono. Essi gridando: «Liberateci! Non fateci morire!» tentarono di abbattere le porte con spranghe di ferro.

Intanto le grida interne giungevano anche di fuori e molta folla si radunava innanzi al carcere domandando la liberazione dei detenuti. Il direttore delle carceri, riuscite inutili le esortazioni, telefonò in Questura, al prefetto e al procuratore del re chiedendo provvedimenti, mentre dava ordini che la poca truppa disponibile proteggesse il carcere dall'invasione della folla: intanto dalla vicina caserma di San Carlo all'Arena, accorreva un battaglione di truppe disperdendo gli assembramenti.

Mentre ciò avveniva alle carceri, gli operai della Fabbrica Tabacchi, ai Santi Apostoli, ritenendo poco solide le condizioni dell'edifizio, domandavano di poter abbandonare il lavoro. Il direttore, visto l'allarme, non credette di accondiscendere a questo desiderio e dispose la chiusura dei cancelli. Le operaie allora iniziarono una vera opera di distruzione. Intervenne novamente il direttore, il quale, presi gli ordini dal prefetto, dispose per la chiusura della fabbrica.

La folla invade la cattedrale di Napoli.

Frattanto, verso le ore 10, la caligine aumentava; il panico prese delle proporzioni enormi, specialmente nei quartieri popolari, dove le botteghe, le scuole, gli opifici venivano chiusi. Circolava intanto con insistenza la voce di altri crolli. Questa voce era dovuta solo alla caduta di alcuni pezzi di un cornicione.

Intanto migliaia di popolani e di donne movevano verso la via del Duomo. Le grida divennero laceranti.

La folla domandava che si facesse uscire la statua di San Gennaro, che si custodisce in Duomo, nella Cappella detta del Tesoro.

Soltanto questo poteva, secondo il pregiudizio popolare, calmare l'infuriare della sciagura immensa che ha colpito i Comuni vesuviani e Napoli stessa, per l'eruzione del Vesuvio.

La folla, nelle ore successive, è venuta a mano a mano ingrossando, specialmente per opera degli scalmanati, che si sono recati al palazzo della Prefettura, chiedendo calorosamente la processione. La situazione ha cominciato a prendere proporzioni allarmanti. Da ogni parte si udivano grida: «Vogliamo San Gennaro! Fuori San Gennaro!»

Ma la chiesa rimaneva chiusa, malgrado le grida e le proteste dei popolani.

Ad un certo punto si cercò di irrompere contro la porta del tempio. Nacquero colluttazioni colla forza pubblica e le guardie furono sopraffatte. Tutta quella massa enorme del popolo penetrò a viva forza nel tempio; ne invase le navate; giunse fino alla statua di San Gennaro e, sollevata, come un fuscello, sulle spalle di parecchie centinaia di fanatici, la statua venne trasportata fuori del tempio, tra le acclamazioni frenetiche del popolo genuflesso.

Scene di altri tempi!

Frattanto un altro gruppo di persone era riuscito a penetrare nel «Tesoro» attiguo alla chiesa di San Gennaro impadronendosi di tutti i gioielli, della mitria carica di pietre preziose e degli oggetti di oro massiccio, dono dei fedeli. I carabinieri sono accorsi prontamente sul posto per evitare le ruberie; ma ancora non si sa se nel trambusto una parte del tesoro di San Gennaro sia scomparso.

Appena la statua del Santo è apparsa sulla porta della chiesa, un raggio di sole ha illuminato la scena! La popolazione con una voce sola ha cominciato immediatamente a gridare: «Ecco il miracolo! Ecco il miracolo!»

Parecchie migliaia di persone gremiscono le strade; molte di esse sono inginocchiate. Abbiamo scene di altri tempi!

Intanto la statua viene trasportata per la via del Duomo; molti popolani obbligano i presenti a levarsi il cappello e le carrozze a fermarsi. La processione gira per i vicoli adiacenti e si avvia verso la strada Maddalena.

Dalle finestre stipate di gente si vedono migliaia di ceri accesi. Le edicole dei giornali, per la circostanza, sono tramutate in cappelle: dinanzi ad esse sono state accese delle candele.

La processione è sempre più imponente e continua la sua passeggiata attraverso le vie del quartiere, mentre tra la folla risuonano le grida di: «Viva San Gennaro! Viva il nostro Santo protettore!»

Un panico in una Casa di salute.

Un caso molto strano avvenne al Manicomio di proprietà Russo, nel villaggio Miano. Sei infermieri, invasi dal panico, scapparono portando via le chiavi di una camerata. La voce si diffuse tra i ricoverati: ne nacque una vera ira di Dio: urla, strepiti, tentativi di evasione. I pochi inservienti rimasti durarono gran fatica a ricondurre la calma.

La Questura diede ordini per la ricerca dei fuggitivi; quattro dei quali furono già trovati.

Si ricuperarono le chiavi, si aprì la camerata e ritornò tosto la calma tra i folli.

Intanto per misura d'ordine il prefetto soppresse gli spettacoli dei teatri.

Ora la calma accenna a ritornare dappertutto. Molti negozi continuano però a rimanere chiusi.

Al Corso pare di essere in tempi di sciopero. C'è un completo ristagno del commercio: i piroscafi in arrivo non entrarono nel porto a causa della densa caligine; quelli che dovevano partire non si mossero.

Qualche Compagnia di navigazione sospese la partenza dei piroscafi cogli emigranti per New York, non essendo stato possibile rifornirli di viveri, non essendo arrivati animali ed erbaggi dai paesi vicini.

La tragica situazione di Sarno e San Giuseppe

A Porta Tevere, alle 18 di ieri, giunsero altri trecento profughi provenienti da Resina, Portici, Torre del Greco, ove ieri sera imperversava una pioggia di cenere e lapilli. Il treno da Salerno è giunto con altri trecento profughi.

Da Saviano si ha che si sono colà rifugiati 1400 profughi dei Comuni vesuviani, e sono stati alloggiati per due terzi negli edifizi scolastici, e per un terzo nelle case private.

Il *Mattino* pubblica un dispaccio da Somma, in data di ieri sera, ore 21, in cui si dice che regna un profondo turbamento e terribili timori intorno alla sorte di Sarno.

L'ufficiale telegrafico, che ha abbandonato il suo posto, così telegrafa da Poggio Marino al direttore dell'Ufficio telegrafico di Napoli: «Impossibile recarsi a Sarno, sia per lo stato delle vie, sia per la deficienza di veicoli.»

Circolano le voci più disparate: alcuni dicono che il paese s'è sprofondato sotto i lapilli. Tutti fantasticano che proprio nel centro dell'abitato si sia aperta una bocca vulcanica.

San Giuseppe è sepolta sotto uno strato di cenere e lapilli, che raggiunge un terzo dell'altezza delle case, così che gli spiragli delle cantine e le porte che sono state in parte liberate per permettere ai cittadini di rientrare in casa, sono al disotto del livello dei lapilli.

In queste condizioni basterebbe una leggera pioggia per allagare le cantine e le case. Quasi tutte le case sono lesionate o crollate. Si odono continui rombi. I muri si screpolano e si teme che se avvenisse un allagamento tutto crollerebbe.

Una persona, giunta da Somma Vesuviana, conferma le gravissime notizie che si hanno da Sarno, che è il centro industriale più fiorente della provincia di Salerno. Il paese, che conta 20 mila abitanti, sarebbe stato distrutto dalla cenere. La maggioranza della popolazione però è riuscita a salvarsi.

Una sola filanda, a Sarno, dava lavoro ad ottomila operai!

Alcuni fanno ascendere a 400 milioni i danni prodotti alle industrie dall'eruzione del Vesuvio.

San Gennaro distrutto.

Telegrafano da Nola che il Comune di San Gennaro, popolato da seimila abitanti è distrutto. Tutte le case sono danneggiate dalla cenere trasportata dal vento. Due persone sono morte e 11 ferite.

Su tutta la provincia di Caserta continua ad imperversare una pioggia fortissima di cenere.

A Somma Vesuviana, alle 1,10 di stamane, sono crollati i palazzi del Municipio e quello della Prefettura.

A San Giuseppe, alle ore 16 di ieri erano stati disseppelliti 104 morti, di cui alcuni sono stati riconosciuti.

Sono state disseppellite vive sette od otto persone.

Ad Ottaiano vi sarebbero più di 60 morti. La popolazione è fuggita tutta.

Boscotrecase non distrutto interamente.

Il *Roma* pubblica: «Il nostro inviato speciale ci manda in data di stamane. Ancora una volta vi autorizzo la voce esagerata apparsa su altri giornali, affermante che l'intero paese di Boscotrecase sia distrutto dalla lava. Una sola frazione del paese fu invasa dalla ignea corrente spinta dai fianchi del vulcano, e ciò è la frazione Oratorio. E' qui che la corrente di fuoco ha portato la devastazione. Non vi furono vittime umane; una sola persona è scomparsa, ed è un bambino, che non si crede sia morto, ma fuggito e raccolto non si sa da chi. Ciò che ha evitato la ecatombe, fu che appena sopraggiunse la lava sul paese, un trombettiere di gran corsa a cavallo, girò per il paese avvertendo tutti di fuggire. La lava quando giunse all'abitato, questo era già deserto, quasi tutti erano fuggiti. In una contrada rimasta illesa vi è ancora gente intenta a caricare sui carretti le proprie masserizie.»

L'opera della Croce Rossa.

I cadaveri delle rovine di Ottaiano sono estratti con grande stento. Ieri sera fu trovato morto fra le macerie il notaro Amendola, ridotto in un miserabile avanzo di carne putrefatta. Il cadavere, appena estratto, si disfece.

I militi della Croce Rossa, di mano in mano che i cadaveri sono dissepolti, li disinfettano con formalina e acido fenico, avvolgendoli in lenzuola impregnate di sublimato corrosivo. Mancano però il tempo e le braccia necessari per l'opera di seppellimento.

Un giovinetto, non trovando più in vita nè i genitori nè i fratelli, si mise le mani nei capelli e quindi si lanciò di corsa per la sabbia, gridando: «Vado a buttarmi in mare!», e scomparve fra la polvere sollevata dalla sua corsa.

Siccome l'Ospedale degli incurabili di Torre del Greco presentava gravi pericoli, si è fatto vuotare; gli ammalati sono stati trasportati a Napoli. Essi sono come istupiditi per la tragedia; sono terrorizzati, e a chi li interroga non rispondono che con parole sconnesse e contraddittorie.

Il Consiglio provinciale destinerà 100,000 lire per le vittime del Vesuvio.

Alla stazione l'affluenza dei partenti è enorme; si organizzano molti treni bis.

L'irritazione della folla contro il Municipio.

L'irritazione della cittadinanza contro l'Amministrazione comunale è sempre più minacciosa. Si temono nuove dimostrazioni. Il palazzo Municipale è guardato dalla cavalleria.

Nel quartiere del Mercato vi fu un grandissimo allarme per la voce sparsasi che il famoso campanile del Carmine stesse per crollare.

Sinora i profughi ricoverati a Napoli a spese del Comune sono 30.000; ma si calcola che altrettanti almeno siano alloggiati a proprie spese.

A Castellammare di Stabia sono ricoverati 25,000 profughi. I viveri cominciano a mancare....

Oltre alla processione con la statua di San Gennaro, che fu ricevuta al ritorno in duomo dal cardinale Prisco, circondato dal clero, si fecero anche nei varii rioni altre processioni colle statue di San Vincenzo e Santa Lucia.

Napoli occupata militarmente.

Contemporaneamente anche in altri quartieri si formavano degli assembramenti ed uscivano processioni. Nel popolare rione della Sanità, la folla invase la chiesa di San Vincenzo: prese la statua e la portò in processione. Intanto altra folla andavasi formando innanzi al Municipio e alla Prefettura.

Aumentando l'agitazione, il prefetto diede ordine che la città fosse occupata militarmente. Tutta la città fu divisa in varie zone. Le piazze furono occupate dalle truppe che furono inviate specialmente nei quartieri popolari. Pattuglie di cavalleria percorrono le vie.

Poggio Marino distrutto.

Napoli, 11, ore 10,30.

La pioggia di cenere continua intensa. Il cielo è oscurissimo e la popolazione si è riversata nelle vie in processione. Le donne e i bambini portano immagini e ceri accesi.

I servizi sono sospesi. I negozi vengono chiusi. Si dice anche che siano già crollate alcune case.

La lava invade Pompei. Gli abitanti dei paesi vesuviani giungono qui oltremodo atterriti.

Poggio Marino è ormai distrutto e Torre del Greco pericola.

La difficile rimozione dei cadaveri dalle rovine di San Giuseppe.

Napoli, 11, ore 19,45.

Stamane col piroscafo *Morcale* arrivarono da Torre Annunziata 150 profughi, che riconfermarono la calma perfetta in quella città. Continuano ad arrivare bastimenti da Torre del Greco con profughi. Il dott. Giardina, medico provinciale, tornato stamane dal Comune di San Giuseppe, era atterrito dall'atroce spettacolo del paese.

Sotto le mura delle chiese crollate sono centinaia di cadaveri informi. Si cerca ora di rimuoverli per dar loro sepoltura ed impedire che la putrefazione produca nuovi danni; ma il loro numero è così grande che l'opera di rimozione richiederà parecchi giorni. Lungo le strade vi sono innumerevoli morti per asfissia. Il dott. Giardina invoca dalla Prefettura i più solleciti ed energici provvedimenti.

Finora, i cadaveri estratti e sepolti, previa disinfezione, sono: a San Giuseppe 110 e ad Ottaiano 50.

Il Comando del Corpo d'armata, d'accordo col Sotto-Comitato della Croce Rossa, provvede ai soccorsi urgenti ed al trasporto dei feriti.

La nuova bocca del vulcano.
I provvedimenti pei profughi.

Napoli, 11, ore 20.

Una nuova bocca si è aperta invece in prossimità della stazione inferiore della funicolare. La nuova bocca emette una quantità enorme di cenere. I profughi dei Comuni vesuviani, che giungono continuamente per via di mare e di terra, vengono alloggiati tutti negli edifici pubblici disponibili. Si costituiscono Cucine economiche, e le Autorità militari provvedono per la distribuzione del maggior numero possibile di razioni di pane.

Si dispose per lo sgombro delle chiese d'accordo coll'Autorità ecclesiastica. Per gli edifici pubblici provvedono le singole Amministrazioni. Si richiesero i pompieri di altre città, e se ne attendono anche da Roma per coadiuvare lo sgombro dei tetti delle case private dalla cenere.

Stamane i pompieri ebbero 1500 chiamate per sgombrare i terrazzi. Moltissimi abitanti hanno abbandonato le case per timore che il peso della cenere caduta le faccia crollare.

La tragica notte dei collegiali dell'Ateneo di Ottaiano.
Ventiquattro chilometri sotto la tempesta di pietre.

Il prof. Chierchia, direttore dell'Ateneo di Ottaiano, parlando con un redattore del *Pungolo*, disse: « Nella notte fra sabato e domenica, mentre tutto era calmo e sembrava che l'eruzione fosse quasi completamente cessata, un fortissimo rombo destò dal sonno coloro che dormivano sicuri e tranquilli. Tutti si precipitarono in strada. Lo spettacolo era orridamente pittoresco. Dai fianchi del cono squarciato da una striscia incandescente ed avvolto da una nube di sangue, venivano giù con velocità spaventevole ondate di fuoco e di lava, dirigendosi verso Terzigno. Tutti ammiravano il meraviglioso spettacolo, ma in nessuno era neppure il lontano sospetto che stesse per avvenire qualche orrenda disgrazia. Alla mezzanotte cominciò la pioggia di cenere, all'una quella dei lapilli.

« I sassi erano però piccolissimi, e non potevano destare grande preoccupazione. Un'ora dopo, però, la pioggia dei lapilli divenne più fitta, e caddero sassi grossi come uova. Incominciò allora un grande panico. Subito si organizzarono processioni. La gente abbandonò le case piangendo e urlando, e, difesa da tavole, da tini da vino e da secchi di zinco, si diede a correre il paese. I ragazzi rinchiusi nel Collegio cominciarono a piangere e ad invocare le mamme ed i parenti.

« Li feci discendere in refettorio, che, avendo le vôlte ad arco, poteva resistere al peso dei lapilli, che continuavano a cadere con gran fracasso, ricoprendo le vie di un altissimo strato di pietre. Alle cinque del mattino questo strato aveva raggiunto l'altezza di due metri circa. Pensai allora che bisognava in qualunque modo mettere in salvo i ragazzi. Li munii di coperte per difenderli dalla pioggia di sassi, e feci loro prendere la via della stazione centrale. Durante la corsa un grosso lapillo ferì la mia signora alla testa. Alla stazione era riunita molta folla. Tutti speravano che i treni partissero, ma la linea era interrotta, così decisi di fuggire con i ragazzi verso Scafati. Giunsi dopo di aver percorso ventiquattro chilometri sotto una pioggia micidiale ed incessante. I ragazzi sono tutti in salvo, tranne uno, certo Cangiano, di cui non si hanno notizie. I compagni dicono che, stanco, il poveretto si fermò lungo la via. »

Le esagerazioni sulla sorte di Sarno.

Salerno, 11, ore 22.

Sono assolutamente esagerate le gravi voci sparse a Napoli circa la sorte di Sarno. Fu chiesto soltanto per Sarno un rinforzo di truppe a causa del gran numero di profughi.

In seguito alla pioggia di cenere la linea ferroviaria Salerno-Torre Annunziata-Napoli è interrotta. A Salerno sono ricoverati circa mille profughi.

Una folla impazzita dal terrore in un treno della Circumvesuviana

Napoli, 11, ore 21.

La ferrovia Circumvesuviana organizzò un treno speciale per trasportare coloro che avevano lasciato i parenti nei Comuni distrutti o minacciati. Il treno, affollatissimo, entrò, presso Ponticelli, in una zona nera, paurosa. La gente che era sul treno, invasa da terrore, cominciò ad urlare. Si voleva far fermare il treno. Questo rallentò e proseguì a passo d'uomo, per raggiungere la stazione vicina. A Ponticelli, infatti, il treno si fermò e i viaggiatori si precipitarono dalle vetture, nonostante l'oscurità e la tempesta di cenere, inveendo contro i ferrovieri, e pretendendo di ritornare indietro.

Gli ingegneri che erano sul treno non volevano far procedere il convoglio a ritroso, temendo deragliamenti, e telegrafarono alle stazioni vicine per sapere se ad Ottaiano continuava la cenere. Parecchie stazioni non risposero. Solo da Sant'Anastasia si rispose che la pioggia di cenere imperversava più che mai, e che l'oscurità era densissima.

Allora si decise di tornare indietro. La gente che si trovava alla stazione, credendo che si volesse proseguire, urlò minacciosamente. I contadini strepitavano più forte ed alzarono anche minacciosamente le vanghe. A stento si riuscì a far comprendere che si voleva tornare indietro. Si udivano le campane che sonavano a stormo. Ogni tanto il treno si fermava e il personale, con le torce ispezionava le strade. I contadini scappavano folli di terrore.

Un nipote del senatore Desiervo, che si recava verso Ottaiano insieme al cognato, conte Gabrielli, per constatare i danni arrecati dal flagello alle sue proprietà, si precipitò, alla stazione di San Giovanni a Teduccio, dal treno, e si perdette nell'oscurità.

Le peripezie dei treni provenienti da Napoli

Roma, 11, ore 23.

I treni provenienti da Napoli hanno subito, specie stamane, straordinari ritardi. Il treno *omnibus* 244, che parte alle 22 ed arriva a Roma alle 7, è giunto con due ore e sette minuti di ritardo, alle 9,17. Anche il Pisa delle 7,40 ha subito un ritardo di un'ora e venti minuti. Il N. 2, che giunge da Napoli alle 13,15, è arrivato alle 14,11. Il N. 90, delle 14,10 ha avuto oltre due ore di ritardo. Il treno di lusso Napoli-Berlino, che dovrebbe giungere a Roma alle 17,50, è annunziato con quattro ore di ritardo da Cassino.

A Napoli stamane si sono verificate varie defezioni nel personale di macchina, specie al momento in cui lo spaventoso turbine si abbandonò sulla città; ma non sono mancati gli animosi, che, fermi al loro posto di dovere, hanno saputo sfidare il pericolo.

Il treno 2, che ha lasciato Napoli alle 8,43, proprio all'inizio del turbine spaventoso, era trainato da una macchina del gruppo 690, montata dal macchinista Cerauto e dal fuochista Damoia.

« Quando fu dato il segnale della partenza — ha riferito il macchinista — siamo usciti dalla stazione, una nube oscura, densissima ci ha completamente avvolti, e non ci permetteva di discernere a due dita di distanza. Si procedè come in una oscura galleria, a lumi spenti, mentre l'aria era irrespirabile; con tutte le precauzioni possibili ci siamo spinti innanzi, non bramando altro che uscire dalla morta gora. Finalmente, allorchè dopo percorsi circa otto chilometri ci è stato dato di rivedere il sole e respirare l'aria pura, ci è sembrato di venir fuori dall'inferno. »

Nel seguito del viaggio, alla macchina è scoppiata una portella della caldaia, e la cabina del macchinista e del fochista è stata invasa da un caldo e fumoso vapore, che ha ridotto i due poveretti in uno stato realmente pietoso. Nondimeno, sebbene essi non abbiano potuto durante il viaggio riparare il danno, poterono far riacquistare per via al treno il tempo perduto.

Il dolore del Papa.

Roma, 11, ore 19,40.

Il Papa stamane ha inviato un lunghissimo dispaccio al cardinale Prisco, felicitandolo per la bella lettera pastorale nel triste momento ieri diretta ai fedeli napoletani. Ha ripetuto che egli apprende sempre con crescente dolore le notizie che gli pervengono dai paesi distrutti e danneggiati dalla tremenda eruzione! Pio X ha disposto perchè vengano dati pronti sussidi al basso Clero dei Comuni vesuviani.

Un equivoco origina la voce dell'andata di Pio X a Napoli.

Roma, 11, ore 22.

Nelle prime ore pomeridiane di oggi una strana voce si è diffusa a Roma, e in un attimo tutti la ripeterono. La voce era che il Pontefice avesse manifestato l'intenzione di partire per Napoli e sollevare ed a confortare quelle infelici popolazioni duramente provate dalla sventura.

La notizia, ingrandendo di minuto in minuto, è giunta perfino a dire che il Papa fosse partito stamane. La voce era così accreditata, che un avvocato notissimo ha telefonato ad una signora, e precisamente alla vedova dell'illustre archeologo De Rossi, dicendo che il Papa era partito, e che, riconosciuto alla stazione, era stato accolto con applausi dalle persone presenti. Ma la notizia non ha ombra di fondamento ed è nata per equivoco. L'equivoco è questo, che stamattina, verso le 9, si sono vedute uscire dal Vaticano tre berline di gala del Papa. Due erano completamente fasciate, ma facili a riconoscersi dalle grosse ruote dorate che la tela non arrivava a nascondere. Alle berline erano attaccati dei cavalli di un'impresa di trasporti e i cavalli guidati da cocchieri dell'impresa stessa. La terza berlina, più grande delle altre, era senza ruote ed era sopra un carro. Su di un altro carro si trovavano otto casse contenenti gli arnesi e i finimenti per i cavalli papali. L'insolito spettacolo ha destato la curiosità della folla al passaggio del singolare corteo, che ha imboccato il corso Vittorio Emanuele, proseguì per piazza Venezia e per via Nazionale e arrivò alla stazione ferroviaria. Le berline sono state facilmente riconosciute dai vecchi romani, tanto che in piazza Venezia alcune guardie hanno dovuto intromettersi per impedire i numerosi tentativi fatti di alzare la tela per vedere che cosa vi era sotto. Le tre berline sono andate alla stazione per essere trasportate a Milano alla prossima Esposizione.

Ecco come le fantasie eccitate hanno subito immaginato che insieme con le berline dovesse partire alla volta di Napoli il Papa.

Il contributo del Papa.
La Croce Rossa.

Roma, 11, ore 22.

L'*Osservatore Romano* annuncia che il Papa ha inviato al cardinale Prisco 10,000 lire per contribuire al soccorso dei danneggiati.

Oggi si riunì il Consiglio della Croce Rossa. Fu deliberato un largo concorso ai danneggiati del Vesuvio. In seguito a ciò, questa sera il senatore Taverna, presidente della Croce Rossa, è partito per Napoli.

Il Re informato dei nuovi disastri riparte colla Regina per Napoli.

Roma, 11, ore 16.

Le notizie giunte stamane al Ministero degli interni, dai paesi vesuviani sono più che mai allarmanti. Il Re, direttamente informato dal ministro Salandra di tutti i danni e pericoli gravi derivanti dalla eruzione, ha manifestato al generale Brusati il proposito di ripartire subito per Napoli. Un personaggio di Corte raccontava che mentre il Re leggeva turbato i telegrammi da Napoli, la Regina gli era allato: nell'apprendere tanta sciagura, l'Augusta Donna pianse. Il generale Brusati telefonò subito al direttore delle ferrovie di Stato, Bianchi, informandolo del desiderio sovrano: fu subito allestita la carrozza reale pel treno di Napoli in partenza da Roma alle 13 1/2. Intanto le Autorità, informate, si recarono alla stazione a salutare i Sovrani, i quali vi giunsero alle 13 1/2 precise, accompagnati da Brusati, dal dottore Quirico e dal capitano di corvetta Cafiero. La Regina vestiva una toilette automobilistica; il Re era in bassa tenuta di generale. Applauditi dai presenti, i Sovrani salirono alla vettura intrattenendosi sulla piattaforma a conversare col ministro Carmine. Appena il treno si mise in movimento, si affacciarono al finestrino a salutare la folla che applaudiva. Insieme ai Sovrani sono partiti Brusati e il capitano Cafiero.

I Sovrani di ritorno a Napoli visitano i feriti del disastro del Mercato.
L'affettuosa dimostrazione della folla.

Napoli, 11, ore 21,30.

La notizia dell'arrivo dei Sovrani, diffusa dai giornali nel pomeriggio, fece accorrere stasera alla stazione molta gente. Il treno arrivò in perfetto orario. Attendevano alla stazione Sonnino (che, reduce da un giro attraverso i Comuni devastati e appena in tempo per salutare i Sovrani, era in tenuta d'automobilista e tutto ricoperto di polvere gialla), Salandra, De Nava e le altre Autorità, oltre al Duca d'Aosta ed ai duchi di Ascoli.

Il Re, stretta la mano alle Autorità, chiese al Duca d'Aosta notizie del disastro di Monte Oliveto, informandosi dello stato dei feriti. Chiese poi a Sonnino se nei Comuni vesuviani perdurasse la pioggia di cenere. Sonnino rispose che la pioggia era assai scemata, anche a giudizio delle persone con le quali egli aveva parlato. Il Re, poi, si è informato del modo come procedevano i soccorsi e circa l'opera prestata dall'esercito, che tutti gli dissero ammirevolissima, apprezzata ed efficace.

I Sovrani, il Duca e le Autorità uscirono quindi dalla stazione. I Sovrani e la duchessa d'Ascoli presero posto in un automobile insieme al generale Brusati, che sedeva accanto al *chauffeur*. In un altro era il Duca d'Aosta. Appena i Sovrani furono usciti dalla stazione, la folla improvvisò una calorosa dimostrazione d'affetto, tanto più viva e cordiale per quanto sincera ed improvvisata. I Sovrani si recarono direttamente all'Ospedale dei Pellegrini a visitare i feriti nel disastro di Monte Oliveto.

L'arrivo dei Sovrani all'Ospedale dei Pellegrini non era preveduto. Intanto, un'ondata di popolo seguiva, nelle vie tortuose che conducono all'Ospedale, l'automobile, e dai balconi e dalle finestre e dalle botteghe, ovunque, la folla, commossa del sentimento dei Sovrani e del loro ritorno a Napoli, applaudiva, gridando: « Viva il Re, Viva la Regina! »

I Sovrani si recarono ai letti dei feriti, accompagnati dal governatore di guardia. Essi hanno una parola amorevole per ognuno, e si trattengono specialmente presso il letto dei feriti Esposito e D'Arco, che sono i più gravi. Infine, il Re e la Regina escono dall'Ospedale, per recarsi alla Reggia, e si rinnova per le vie una dimostrazione caldissima. Gli automobili a stento si fanno largo. In via Roma la dimostrazione diventa anche più calorosa. La Regina appare visibilmente commossa. I Sovrani entrano nella Reggia fra applausi fragorosi. Alla Reggia era a salutarli la Duchessa d'Aosta. Pare che domani i Sovrani si recheranno ad Ottaiano.

I fenomeni dell'atmosfera.
La cenere vesuviana a poca distanza da Roma.

Roma, 11, ore 23.

Da Veroli mandano al *Giornale d'Italia*: « Cade da questa notte una pioggia di cenere. Le vie e le case sono lievemente ricoperte. Il vento trasporta la cenere, in modo che impedisce di agglomerarsi. Il sole è offuscato. »

Veroli dista da Roma 76 chilometri. Questo telegramma fu comunicato al professor Palazzo, direttore dell'Ufficio di meteorologia e geodinamica dell'Osservatorio del Collegio Romano, il quale ha dichiarato: « Non vi è nulla di strano e di pericoloso. La cenere del Vesuvio ha preso una direzione diversa da quella che aveva l'altro ieri per il cambiamento del vento. Fin qui è andata verso Foggia, Bari e il Montenegro; adesso con questa nuova direzione viene verso di noi, e può darsi che arrivi a Roma. In certe eruzioni del Vesuvio le ceneri arrivarono fino a Costantinopoli. Nella famosa eruzione del Krakatoa, nel 1883, le ceneri fecero il giro del mondo. Allora si ebbero fenomeni insoliti crepuscolari, che si ricordano ancora sotto il nome di crepuscoli rossi. Anche in occasione dell'eruzione del Peléo, le ceneri arrivarono a grandissima distanza, ma non vi è niente di straordinario. E' un fenomeno dei più semplici. Noi abbiamo già messo qualche piatto sul terrazzo, per raccogliere la cenere che eventualmente arriverà, per poterla analizzare. Ci è pervenuto dall'Osservatorio di Zungoli una certa quantità di polvere; essa è di colore cioccolatte, quasi impalpabile, il che spiega come possa arrivare a grandi distanze, e rimanere sospesa nell'aria anche per mesi, come successe durante l'eruzione già nominata del Krakatoa. »

Il Banco di Napoli e i deputati napoletani a pro dei danneggiati.

Il prof. Cemes, direttore della Scuola agraria di Portici, ebbe sott'occhi la striscia sismica dell'Osservatorio della Scuola. Risultò che, tranne la scossa avvenuta durante la notte, le condizioni sismiche sono ottime.

Il Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli decise oggi di concorrere con L. 100,000 in aiuto dei danneggiati dall'eruzione.

Il Consiglio provinciale deliberò di erogare 100,000 lire e di istituire un grande Comitato pel soccorso delle vittime.

I deputati napoletani, in una riunione tenuta oggi, decisero di chiedere a Sonnino un forte sussidio per soccorrere le popolazioni danneggiate, e di sollecitare per l'invio di molta truppa nei Comuni vesuviani, specie di soldati del genio, per lo sgombro della cenere ed il salvataggio degli abitanti, e di chiedere pure la pronta riattivazione di tutte le comunicazioni ferroviarie interrotte.

I deputati decisero inoltre di costituirsi in Comitato autonomo, cioè di operare per sola e propria iniziativa allo scopo di promuovere una sottoscrizione.

I deputati napoletani presenti stabilirono di concorrere ciascuno per una quota di cinquecento lire. I non napoletani si sottoscrissero per 200 lire.

I provvedimenti del Ministero.
La Croce Rossa, il Genio ed i pompieri sui luoghi della catastrofe.
Destituzione di sindaci e di funzionari.

Roma, 11, ore 15.

Il Ministero degli interni comunica:

« Il Governo continua a provvedere perchè siano alleviati i grandi dolori subiti dalle popolazioni dei Comuni vesuviani. Il Governo dispose perchè le Autorità militari che comandano le Sezioni in cui fu diviso il territorio colpito provvedano a fornire di pane i poveri senza lavoro, all'istituzione di cucine economiche in tutti i Comuni che ne hanno bisogno, ed all'acquisto e somministrazione di altri generi di viveri. Essi saranno distribuiti in ogni Comune, da una Commissione, composta del sindaco, del presidente della Congregazione di carità, di due notabilità del paese e del comandante della Sezione dei carabinieri. Ha disposto che i medici condotti e gli ufficiali sanitari stiano in permanenza nelle rispettive residenze, per provvedere alle condizioni igieniche locali. Il medico provinciale di Napoli ha inviato a San Giuseppe squadre di militi della Croce Rossa. Sono stati spediti da Milano a Napoli due padiglioni *Docker*; un padiglione *Docker* funziona già a Torre Annunziata. Le Autorità ed il Governo cercano con ogni modo di organizzare squadre di operai per aiutare le truppe a sgombrare dalla cenere e dai lapilli i tetti. Alcune Autorità municipali di piccoli Comuni si mostrarono di scarsa iniziativa ed energia; il Governo sospese perciò il sindaco di San Giuseppe Vesuviano, che abbandonò il suo ufficio, ed inviò in quel Comune un commissario prefettizio. Simili provvedimenti dovranno adottarsi per altri Comuni.

« In provincia di Caserta il circondario più danneggiato è quello di Nola, dove, a causa della pioggia di lapilli, furono organizzate dalla Prefettura squadre di operai che aiutano la truppa nello sgombero dei tetti. Anche nel circondario di Nola furono distribuiti sussidi per l'impianto di cucine economiche, ed è stato distribuito ai bisognosi pane militare. Dovunque l'opera delle truppe è lodevole.

« Il sindaco di Portici, telegrafando al ministro Sonnino per i provvedimenti presi, così termina: « L'esercito, gloria della patria nostra, fa prodigi di valore per alleviare la tremenda catastrofe. Serberemo riconoscenza imperitura. »

« Sono stati inviati da Roma a Napoli due battaglioni per rinforzo, con un complesso di 800 uomini; altri due battaglioni con zappatori, per una forza complessiva di 700 uomini, furono inviati da Firenze; da Roma per Napoli partiranno ancora quattro compagnie di zappatori del genio con badili, zappe, ecc. Tre compagnie di zappatori partirono da Bologna, due da Casale, una da Messina, tutte portando attrezzi per lo sgombero dei tetti e per gli eventuali puntellamenti e demolizioni. Sono pronte per partire altre cinque compagnie del genio zappatori da Pavia e sei da Casale. Il Governo fa pratiche perchè siano inviati al più presto possibile, da Roma e da altre città, pompieri; oggi partiranno da Roma 40 pompieri con due ufficiali; ieri partirono sei impiegati telegrafici ed un ispettore centrale. Furono ristabilite le comunicazioni telegrafiche con Ottaiano e San Giuseppe, e sarà oggi possibilmente riattivato il servizio postale, facendo convergere i procaccia a Somma Vesuviana. Il ministro Baccelli, ispirandosi alla necessità dolorosa del momento, per soccorrere le popolazioni colpite dal disastro ha riservato L. 50,000 sulle 400,000 autorizzate per le spese del Congresso postale universale. »

Critiche all'opera governativa.
Tutti invocano i soldati — Rampogne reali.

Roma, 11, ore 22.

Alcuni giornali, fra i quali il *Mattino* di Napoli e la *Capitale*, accusano il Governo di imprevidenza nella presente situazione creata a Napoli dall'eruzione vesuviana. Lamentano, come fa la *Tribuna*, che il Governo non si sia reso conto dell'entità del disastro e dell'alto e pronto ufficio che gli incombe per rappresentare l'Italia di fronte ed in sollievo dei percossi dall'ira del Vesuvio.

« Qui occorrono milioni — aggiunge la *Tribuna* — e lo Stato li dia subito; approfitti della situazione ed agisca e soccorra in nome di tutti i cittadini. Il solo Governo ha modo di raccogliere quella lira per ogni cittadino, quei trenta milioni da tutti. »

Il *Mattino*, poi, se la piglia anche con i deputati napoletani, e si domanda che cosa fanno essi a Napoli. « Non basta che alla spicciolata si mostrino di qua e di là: bisogna che essi si costituiscano in Comitato di salute pubblica per esigere dal Governo che faccia tutto intero il suo dovere, e lo faccia senza indugio alcuno, senza gretteria. »

Anche il *Messaggero* nell'articolo di fondo domanda ai sindaci e alle Autorità locali che cosa hanno fatto, che cosa hanno consigliato:

« Si sono messi a piagnucolare e si sono messi a domandare i soldati. In Italia non si sa fare che questo: imprecare all'esercito..... e chiedere i soldati.

« Il Re stesso, visitando i paesi devastati, fra la tormenta di cenere e di lapilli, si mostrò sdegnato della mancanza di attività e di volontà nel dirigere l'opera di soccorso. Un sindaco di uno di quei paesi lo pregò insistentemente perchè ordinasse nuovi soldati.

« — E che ne vuol fare dei soldati? — domandò il Re.

« — Ma, per scaricare i tetti delle case dai lapilli, che con il loro peso minacciano di schiacciarle.

« — Lei inviti gli abitanti a pulire. Io vorrei poter prendere una pala e dar loro l'esempio.

« Non è stata questa la sola rampogna reale. Il Re incontrava dovunque processioni di donne e di uomini, là dove tutti avrebbero dovuto lavorare, e ad un certo punto esclamò:

« — I sacerdoti dovrebbero i primi consigliare questa gente a lavorare, per mettere le loro case al riparo dalla rovina. »

Invece i preti hanno chiamato i fedeli nelle chiese, dove sono stati schiacciati, e ora se ne celebrano i funerali.

Una grande « kermesse » sospesa pei disastri del Vesuvio.

Roma, 11, ore 15.

Sotto la presidenza d'onore della Regina madre, doveva aver luogo a Roma una grande kermesse a beneficio degli emigrati, ma, in seguito ai disastri di Napoli, questa fu sospesa, e quando fra alcuni giorni sarà fatta, il ricavato si destinerà alle vittime del Vesuvio.

Una missione di geologi va a studiare il fenomeno

Berlino, 11, ore 21,60.

Un gran numero di geologi tedeschi si preparano a recarsi a studiare sul luogo l'eruzione del Vesuvio, che offre fenomeni, i quali non si sono mai presentati simultaneamente, dacchè un esatto metodo di osservazioni vulcaniche è stato formulato. La velocità delle correnti di lava, la loro temperatura saranno misurate; i gas che ne sfuggono saranno analizzati. Sono già partiti il prof. Jacobel, che intende fare studi dinamometrici, il dottor Filippi, conosciuto per la sua partecipazione alla spedizione al polo sud, il consigliere intimo Brauer, distinto per i suoi lavori sui terreni vulcanici nel Wurtemberg e in Baviera, che hanno aperto nuove vie allo studio delle cause delle eruzioni vulcaniche.

La penetrazione tedesca in Abissinia.
Una spedizione modello.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9:

Il corrispondente del *Globe* manda da Berlino: « Una spedizione importante è sul punto di lasciare la Germania per l'Abissinia; questa spedizione è il risultato della Missione germanica in Abissinia, alla cui testa si trovava il dott. Rosen; è pure dovuta all'attività di un tedesco che abita in Abissinia e che è figlio di un missionario tedesco sposato ad un'abissina. Bosch, consigliere del commercio, che fece parte della Missione diplomatica del dott. Rosen in qualità di perito commerciale, farà parte della nuova Missione, a cui parteciperà un architetto e tutto uno stato maggiore di operai, muratori, falegnami, fabbri, un professore di agricoltura con sua moglie, un commerciante, un ingegnere tecnico, un governatore, una levatrice; in tutto la spedizione comprenderà 45 tedeschi dei due sessi, che hanno tutti preso l'impegno di trascorrere tre anni nel paese per istruire gli abitanti e condurli ad un'educazione più elevata. La Missione tedesca porterà con sè macchine agrarie e grani d'ogni genere.

« Per provare che la Germania pensa a tutto, mi basta di aggiungere che da 12 mesi un abissino insegna l'*amari* all'Università di Berlino. Parecchi membri della Missione conoscono già l'*amari*, che è il dialetto più comune in Abissinia, e possono parlarlo correntemente. »

Un accordo fra il Governo del Sudan e lo Stato del Congo.

Ci telegrafano dal Cairo, 11, ore 7:

Un accordo provvisorio è stato concluso fra il Governo del Sudan e lo Stato Libero del Congo preventivamente alla discussione di un regolamento permanente delle questioni che sono sorte recentemente fra i due Governi.

La base di questo accordo è che lo Stato libero del Congo abbandonerà i posti situati al sud del quinto parallelo di latitudine nord ed al nord della linea di divisione delle acque dei bacini del Congo e del Nilo, che lo Stato del Congo ha occupato dopo la conclusione del *modus vivendi* negoziato dal comandante belga Lemaire, per il Governo del Congo, e dal comandante Boulnois, governatore del Bar-el-Gazal, per l'Inghilterra, nel 1905.

L'accordo stabilisce che i territori in discussione saranno amministrati per il momento da funzionari sudanesi. D'altra parte, le restrizioni apportate alla navigazione sul Nilo, restrizioni colle quali è vietato agli *steamers* di fare scalo nei posti belgi, sono abrogate, e le comunicazioni coi posti belgi, per via del Nilo, ristabilite.

Il trattato anglo-francese pel Marocco alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9:

Alla Camera dei comuni Schwann chiede se uno dei risultati della conferenza di Algesiras non sia l'abrogazione virtuale del trattato anglo-francese che restringeva alla durata di 30 anni l'eguaglianza economica di tutte le Potenze al Marocco.

Il ministro degli esteri risponde che la convenzione anglo-francese del 1904, cui si riferisce certamente la domanda formulata, non dice che l'eguaglianza economica di tutte le Potenze al Marocco debba cessare dopo trent'anni. Gli impegni che la Francia e l'Inghilterra hanno l'una verso l'altra non sono modificati e tanto meno soppressi dalla stipulazione del protocollo di Algesiras.

La questione di un vapore inglese sequestrato da un anno a Genova.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 15:

Alla Camera dei Comuni, De Cairns ricorda che il vapore inglese *Briardale* è a Genova dal marzo 1905, per ordine dei Tribunali italiani, e che le Autorità italiane rifiutarono parecchie volte di ricevere la cauzione offerta dagli armatori per ottenere la liberazione della nave. De Cairns domanda se il Governo, in vista delle perdite considerevoli subite dagli armatori, e che aumenterebbero se il processo continuasse, interverrà energicamente presso il Governo italiano per ottenere la liberazione della nave dietro cauzione.

Il ministro degli esteri risponde che l'ambasciatore inglese a Roma fece già parecchie volte simili passi presso la Consulta. Il Governo inglese studia la questione per dare nuovo appoggio agli armatori e giungere ad una soluzione soddisfacente.

Quanto costa la conquista tedesca nell'Africa occidentale.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 9:

Le ultime notizie ufficiali dànno le cifre seguenti sulle perdite cagionate dall'insurrezione nella colonia dell'Africa del Sud, insurrezione che dura da quasi 27 mesi. Le perdite totali di uomini salgono a 2179, ivi compresi i coltivatori trucidati dagli insorti. Le perdite permanenti militari sono di 1967 uomini; a ciò bisogna aggiungere 800 malati curati nella colonia e 1200 rimpatriati. I morti tra gli ufficiali furono in numero di 115. Ora bisogna pensare alle spese della lunga campagna, sulle quali la pubblicazione ufficiale rimane muta; finora si spesero nella colonia più di 300 milioni di marchi, cioè 375 milioni di lire italiane; e per l'anno corrente sono previsti altri 100 milioni.

Commenti all'ultimo prestito russo ed alla partecipazione austriaca.

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 5,5:

Il *Corriere della Borsa*, che è in relazione colla Casa Mendelssohn, scrive a proposito del prestito russo: « E' un fatto importante questo, che il primo prestito straniero al quale cooperi il mercato austriaco sia un prestito russo. Un rappresentante del Governo dell'Austria ha preso parte ai primi negoziati; ciò è la migliore prova che il Governo austriaco ha piena fiducia nelle finanze dello Stato russo e le giudica favorevolmente. L'Austria continua senza dubbio, grazie all'aiuto che essa presta alla Russia, a mirare a scopi a un tempo politici ed economici. Sotto il punto di vista politico la partecipazione dell'Austria è tale da giustificare i buoni rapporti fra i due paesi; sotto l'aspetto economico l'industria dell'Austria, grazie all'abilità del Governo di Vienna, riceverà una parte delle ordinazioni che l'industria tedesca perderà, lo si ha da temere, in seguito al rifiuto della Germania. »

Le elezioni russe.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 14:

Ieri sono stati eletti ventinove deputati, di cui nove appartengono alla Sinistra, uno alla Destra, due al partito moderato e gli altri sono indipendenti. In otto circondari vi è ballottaggio.

Prodromi di uno sciopero ferroviario in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 7:

Nel timore dello sciopero delle ferrovie, di cui si notano dei segni precursori fra il personale di parecchie linee, i ministri dell'interno e delle vie e comunicazioni prendono delle misure attive per impedire la formazione di una nuova Unione e la convocazione di un Congresso degli impiegati ed operai ferrovieri. L'Amministrazione della ferrovia Nicola ha imposto agli impiegati l'ordine di firmare l'impegno di non partecipare ad alcuna Associazione ovvero organizzazione.

500 soldati sono stati inviati al Caucaso per rinforzare il battaglione delle ferrovie, destinato a sostituire gli impiegati che hanno partecipato al recente sciopero.

I furti in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 14:

Una vettura postale è stata svaligiata di 14 mila rubli sulla strada di Kowno. Il postiglione è stato ferito.

La combattuta elezione di Loubet ad amministratore della "Paris-Lyon-Méditerranée".
Il rifiuto dell'ex-presidente.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 3,30:

Si annunciava ieri che il Consiglio di amministrazione della Compagnia ferroviaria « Paris-Lyon-Méditerranée », la più importante che sia in Francia, aveva diramato ai suoi azionisti una circolare, nella quale proponeva che l'ex-presidente della Repubblica, Emilio Loubet, fosse eletto al posto di un amministratore morto recentemente.

Ieri mattina stessa appariva sulla *Libre Parole* un articolo violento, come sempre, contro l'ex-presidente, nel quale si invitavano gli azionisti a non permettere che egli fosse eletto a quel posto, da cui Loubet avrebbe potuto ritrarre non solo onori, ma anche utili non indifferenti. Infatti, non sì tosto ieri nell'assemblea generale della Compagnia, il presidente Dervillé ebbe fatta la proposta di dare il posto rimasto vacante ad Emilio Loubet, sorsero in ogni parte dell'assemblea proteste violente, confuse ad approvazioni. Uno degli azionisti, il barone Tristano Lambert, esclamò: « Protesto contro questa candidatura politica. Il nome dell'uomo che ha sollevato la guerra religiosa, affidando il potere a Combes, non è circondato dal rispetto di tutti; è, al contrario, votato all'esecrazione degli onesti. » Tutto ciò è interrotto da nuove esclamazioni, da urla e applausi.

In fondo della sala una voce stentorea grida sarcasticamente: « Non siamo qui per fare un inventario delle chiese! »

L'opposizione ride, ma non è disarmata. Il frastuono continua. Si viene alla votazione in mezzo ad un'agitazione grandissima.

Lo spoglio delle schede occupa un'ora; quando il risultato, ad ora un po' tarda, è conosciuto, solo una cinquantina di persone rimangono nella sala.

Il risultato è il seguente: per Loubet voti 1651; contro Loubet voti 504. In conseguenza Loubet è proclamato amministratore della Compagnia.

Più fortunati di lui, cinque amministratori uscenti, fra i quali un Rothschild, sono eletti senza opposizione alcuna.

Alla sera il presidente Dervillé scriveva a Loubet, annunziandogli l'elezione sua.

Loubet risponde ora colla seguente lettera:

« *Mio caro Presidente ed amico,*

« Ero felice di essere stato proposto all'assemblea del Consiglio di amministrazione della ferrovia Paris-Lyon-Méditerranée, ma non posso accettare un'elezione che mi fa entrare con voti 1651 contro 504 nella vostra Compagnia. Benchè io conosca le cause e la portata delle opposizioni che sono accadute nella seduta del pomeriggio di oggi, non potrebbe convenirmi lasciar dire che la mia elezione è stata argomento di una discussione ed ancor meno il risultato di un'imposizione.

« Ricevete, caro Presidente ed amico, l'assicurazione dei miei sentimenti più devoti.

« EMILIO LOUBET. »

Le misurate dichiarazioni che farà Bourgeois sull'incidente marocchino.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10:

Il *Matin* dice che la dichiarazione che Bourgeois deve fare dinanzi alla Camera sarà redatta definitivamente domani, allorchè Regnault, giunto dalla Spagna stanotte, avrà reso conto al Ministero degli ultimi lavori della Conferenza.

Nella sua dichiarazione Bourgeois ricorderà sommariamente le fasi diverse del problema marocchino sollevato ad Algesiras, ed insisterà su questo punto, che vi ha luogo di felicitarsi per tutte le nazioni che hanno preso parte alla Conferenza, della soluzione equa intervenuta. Egli dirà che la Francia principalmente ha ragione di mostrarsi soddisfatta di veder succedere alla situazione anormale che regnava in un paese ove essa ha degli interessi speciali, uno stato di cose regolare.

Questa dichiarazione, lontana dal provocare nuove polemiche, come certi discorsi pronunciati all'estero hanno potuto farlo, è destinata ad indicare che l'incidente è chiuso.

Il minaccioso 1° Maggio francese.
Lo sciopero di Tolone.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10:

L'*Echo de Paris* ha da Tolone: « Il 1° maggio il personale degli arsenali e tutti gli impiegati faranno sciopero generale. Gli operai dell'arsenale sciopereranno un giorno. Per tutti gli altri operai che non hanno la giornata di otto ore lo sciopero sarà di cinque giorni, e se, dopo questo tempo, la giornata di otto ore non è accordata a tutti indistintamente, il Sindacato degli operai del porto decreterà lo sciopero generale. »

Si ha da Tolone, 11: La giornata e la sera di ieri sono state calme. I distaccamenti di truppe sono stati rinviati nelle loro caserme rispettive. Ieri sera gli scioperanti hanno votato nuovamente la continuazione dello sciopero.

Gendarmi feriti a Lens.

Ci telegrafano da Lens, 11, ore 14:

La notte è stata molto agitata. Un gendarme fu ferito in un conflitto al pozzo N. 4 a Dourges. Un altro è stato ferito gravemente a Billy-Grenay. Si teme che abbia riportata la frattura del cranio.

La calma è completa a Salor Mincoed e a Billy-Montigny. Numerose squadre sono discese stanotte per le operazioni di salvataggio nei pozzi. Nove cadaveri saranno risaliti la notte prossima dal pozzo N. 4. Sei di questi cadaveri sono stati riconosciuti dai salvatori. I lavori per togliere le frane continuano. Si continua l'estinzione del fuoco nel pozzo N. 3 con soddisfacente risultato.

Lo sciopero minerario degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9,20:

Si riceve da New York che in una conferenza tenutasi ieri i delegati dei proprietari di miniere di antracite hanno respinto il progetto di arbitrato proposto da Mitchell. I delegati dei proprietari hanno fatto una controproposta, domandando che la Commissione del 1903 sia convocata affinchè prenda una decisione circa le nuove contestazioni che si sono elevate fra proprietari e minatori e che può modificare la tariffa secondo la quale i minatori lavorano da quella data; che un nuovo accordo venga firmato per tre anni invece di due, affinchè la sua fine non coincida coll'elezione presidenziale.

Esperienze di tiro reale sulle corazze in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 11, ore 8:

A Kiel la Missione cinese ha assistito ad una esperienza di tiro reale contro le lastre delle corazzate; l'esperienza costa 18,000 marchi e non ha luogo che una volta sola ogni anno. Vi si è decisa la Germania a causa delle ordinazioni che può procurare all'industria tedesca.

La Missione cinese ha assistito ad uno spettacolo del più alto interesse.

Le torpediniere hanno eseguiti i loro esercizi con torpedini cariche.

La Società del "Gran Coltello" e i suoi disordini in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 7:

Si ha da Pechino: Si segnalano dei disordini nel sud dell'Honan ed il Chantong occidentale, cagionati dalla Società del « Gran Coltello ». I rivoltosi si sollevano col pretesto del nuovo piano dell'istruzione pubblica e contro il cattolicismo, ma in realtà non cercano che di saccheggiare. Sarebbero dodicimila nell'Honan. Portano delle bandiere con questa iscrizione: « Abbasso la Dinastia Manciù ». Molte città ricostruiscono le loro antiche mura per proteggersi. Il teatro dei disordini nell'Honan è vicino alla ferrovia da Inkeu a Pechino. Delle truppe sono state inviate a Inkeu per ristabilire l'ordine.

Gorki a New York.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 7:

Massimo Gorki è giunto, secondo un dispaccio del *Daily Telegraph*, a New York. Il suo stato di salute sembra assai precario.

La settimana santa a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Sono cominciate, nel pomeriggio di oggi, in moltissime chiese della città le cerimonie della settimana santa. Nelle basiliche maggiori e nelle chiese collegiate e in quelle officiate da Congregazioni o istituti religiosi è stato cantato, nel pomeriggio, l'ufficio delle Tenebre. In alcune chiese sono stati eseguiti magistralmente pezzi di musica sacra a sole voci, avendo il cardinale-vicario emanato un editto sacro, nel quale proibisce assolutamente l'uso degli strumenti; musicali durante le funzioni liturgiche, e prescrive di attenersi scrupolosamente agli ordini pontifici sulla musica sacra. Il cardinale-vicario ha pure ordinato che dalle 11 di domani, giovedì santo, fino alle 11 di sabato, cessi completamente il suono delle campane, ed ha anche vietato che nell'esposizione dei sepolcri si faccia uso di fiori e di piante, di immagini sacre, di statue, ecc. I forestieri, che ora si trovano numerosissimi in Roma, hanno assistito alle funzioni religiose specialmente in San Pietro, dove nella cappella Giulia si eseguiscono con grande maestria pezzi di musica classica, dove l'imponenza e lo splendore del tempio esercitano anche maggiore attrattiva.

Il Papa ha sospeso durante la settimana santa le udienze in forma ufficiale e si limita a ricevere privatamente i personaggi che hanno affari urgenti di Curia da sbrigare.

Probabile chiamata di una classe sotto le armi.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

E' probabile che venga chiamata sotto le armi, per alcuni Distretti, una classe in congedo, forse l'ultima.

Un pellegrinaggio australiano in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Stamane quaranta australiani venuti a Roma in pellegrinaggio, accompagnati dai vescovi di Dathurst e De Armalade, sono stati ricevuti dal Pontefice, a cui hanno offerto un indirizzo.

Il Papa ha ricevuto Merry del Val Raffaele, ex-ambasciatore spagnuolo, padre del cardinale.

Un Municipio e la casa di un sindaco incendiati da malcontenti.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

Telegrafano da Misilmeri al *Domani*: «Ieri sera una gran folla ha appiccato il fuoco al palazzo Municipale ed alla casa abitata dal sindaco, cav. Di Pisa. Fortunatamente non si ebbero a deplorare gravi danni. Venne distrutta dal fuoco la sola porta dell'abitazione del sindaco e lievemente danneggiata quella del palazzo Comunale. La causa di questo vandalismo si deve ricercare nel malcontento che regna nell'intero paese contro l'attuale Amministrazione comunale. Si temono altre manifestazioni ostili.»

Si conferma la data dell'inaugurazione dell'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 24:

Stasera si è riunito il Comitato dell'Esposizione, e, contrariamente alla voce corsa in questi giorni circa la data dell'apertura dell'Esposizione, voce che accennava ad un possibile ritardo, il presidente, senatore Mangili, ha formalmente dichiarato agli intervenuti, fra i quali erano tutti i direttori dei giornali cittadini, che l'Esposizione sarà pronta per essere inaugurata il 21 aprile.

La morte del senatore Camozzi.

Ci telefonano da Bergamo, 11, ore 21,10:

Al castello di Costamezzate, alle ore 9, morì inaspettatamente, stando nella sua poltrona, il senatore Camozzi Vertua, ottantenne.

La Giunta di Bergamo andrà sabato ai funerali col gonfalone.

Una fabbrica di monete false scoperta a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 11, ore 22:

In seguito a diligenti indagini dell'Autorità di pubblica sicurezza venne scoperta una fabbrica di monete false da una e due lire.

Informata che circolavano dette pezzi falsi in città e nei paesi vicini, affidò lo scoprimento dei falsificatori all'agente Agostini, già premiato colla medaglia d'argento al valor civile per altri importanti servizi.

Dopo l'appostamento l'Agostini riuscira ad arrestare certo Edoardo Parodi, d'anni 23, orologiaio, di Quiliano, trovato in possesso di varii pezzi falsi. Perquisita la sua abitazione, in frazione Zinola, furono sequestrate venti monete false, un crogiuolo con dello stagno fuso, quattro stampori d'argilla colle impronte delle monete italiane e altri oggetti, nascosti parte sotto le ceneri del caminetto, parte sotto un mucchio di bucce di castagne.

Sulle prime l'arrestato negava risolutamente; ma dopo un abile interrogatorio si confessò autore della fabbricazione e della spendita di monete false.

L'Autorità continua le indagini, convinta che possano esservi dei complici.

Un vecchio maestro che si suicida per miseria.

Ci telefonano da Vercelli, 11, ore 22:

Stasera in una misera soffitta della casa Balsis, posta vicino all'Officina elettrica, fu rinvenuto appiccato alla trave del tetto un povero vecchio, certo Furno Francesco, di 86 anni. Il poveretto, che durante la sua gioventù faceva il maestro elementare, era ridotto ora a fare il seggiolino. Tutto il suo patrimonio, che fu rinvenuto sopra un tavolino, ammontava a soli sei soldi. L'infelice lasciò scritto un biglietto, in cui ringrazia i suoi benefattori, promettendo, se potrà, di ricordarsi di loro. Il poveretto aveva da tempo manifestato il proposito di suicidarsi, dicendo che, piuttosto che dover finire in un ricovero, preferiva uccidersi. Infatti ora si trovava nella triste condizione di non poter più provvedersi di che vivere, perchè quasi completamente cieco. Il Furno non era uscito di casa da lunedì. Stasera alcuni inquilini, impressionati per non vederlo, penetrarono nella sua camera e fecero la raccapricciante scoperta.

Lo sciopero di Pordenone composto.
Un suicidio a Udine.

Ci telegrafano da Udine, 11, ore 15:

Lo sciopero nello Stabilimento Amman, in Fiume e Pordenone, grazie all'intromissione del prefetto e del commissario distrettuale di Pordenone, è finalmente composto. La Ditta limita a quattro il numero degli operai che si rifiuta di riaccettare. Un Comitato di Pordenone indennizzerà questi operai con L. 500 a ciascuno. Il lavoro si riprenderà subito, e così si riaprirà anche lo stabilimento di Pordenone. La notizia fu appresa con grande soddisfazione dalla cittadinanza pordenonese.

— Stamane certa Maria Rizzi, ventitreenne, si suicidava con una rivoltella, in un accesso di neurastenia.

La fuga del cassiere di una Cartiera bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 22,40:

Il cassiere della Cartiera Del Maglio, Armando Gavaruzzi, di trentasei anni, è fuggito, lasciando un vuoto di circa centomila lire alla cassa. Il disgraziato aveva giocato 20,000 lire al lotto, dopo essersi ingolfato in speculazioni sbagliate. Essendosi egli poi ammalato, si scoprì il vuoto, che era mascherato di false scritturazioni. Il Gavaruzzi confessò, poi fuggì.

La serrata di Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 11, ore 24:

I principali proprietari degli stabilimenti continuano a mantenere chiusi i loro opifici. Gli operai, che si mantengono tranquilli, si radunano tutti i giorni alla Camera del lavoro. Fino ad ora non venne iniziata alcuna trattativa per tentare di appianare il dissidio. Si dice che gli operai presenteranno fra qualche giorno ai loro principali un memoriale.

REATI E PENE

Il processo di un parroco.

Ci scrivono da Alessandria, 11:

In una sera degli ultimi giorni di dicembre, lo scorso anno, si presentava nella chiesa parrocchiale di Capriata d'Orba, a quel parroco, don Barella Giovanni Battista, tal Borgoglio Domenico, messo postale di Mandrogne, che col reverendo era in istretto vincolo di amicizia, per essere egli stato priore della Confraternita di Mandrogne, quando qualche anno prima don Barella era parroco di detto paese. Fu a costui che, proprio presso l'altar maggiore, alla presenza della perpetua Rapetti, il Borgoglio narrò d'aver compiuto qualche irregolarità nel servizio postale del paese, ritenendosi, cioè, delle raccomandate; che però ogni cosa egli aveva aggiustato, e che solo cercava riparo presso le ospitali mura di una chiesa per evitare una certa visita della benemerita arma, della quale gli avevano parlato certi amici suoi.

Don Barella conosceva da tempo il Borgoglio per un onest'uomo: tenne calcolo delle dichiarazioni fattegli di aggiustamenti avvenuti, e il per lì non seppe negargli ospitalità. In seguito a premure di costui, che pareva volesse evitare ogni ulteriore noia e spiegazioni innanzi alla Direzione delle poste ed all'Autorità, scrisse anche una lettera all'on. Brizzolesi, perchè si interessasse di procurare un imbarco per l'America al Borgoglio, su di un bastimento della «Veloce»; ma la risposta fu negativa, e non se ne parlò più.

Fu dopo una decina di giorni che i carabinieri di Capriata fecero una visitina in casa del parroco, e lì procedettero all'arresto del messo infedele, sequestrando, dopo una minuta perquisizione, anche la lettera di risposta dell'on. Brizzolesi, dalla quale appariva evidente il carteggio avvenuto a mezzo del parroco per un clandestino viaggio in America.

Don Barella non fu arrestato. Però oggi egli compare innanzi al Tribunale, con a fianco la perpetua Rapetti, a rispondere di favoreggiamento, e con essi compare il Borgoglio, questi in istato d'arresto, a rispondere di falso e di appropriazione indebita.

Dalle deposizioni scritte risulta che il don Barella non aveva un'esatta cognizione dell'ammanco fatto dal Borgoglio, ma credeva si trattasse di cosa di poca importanza. Si interessò di lui perchè credette sulla sua parola, che egli avesse appianato privatamente ogni cosa, e lo accolse in casa sua senza farne mistero. I testi che si udranno saranno una decina, ed il processo terminerà in giornata.

Difendono il prete e la Rapetti gli avvocati Laperna, di qui, e Griffero, di Capriata; il Borgoglio è difeso dall'avv. Sardi.

Nell'udienza d'oggi si sentì la deposizione dell'imputato don Barella, il quale in sostanza venne a dire di aver dato asilo al Borgoglio, perchè questi non gli aveva narrato tutto quanto aveva fatto, ed egli credeva si trattasse di cosa di poca importanza, senza aver per nulla la nozione della colpabilità di costui. La serva Rapetti, una vecchietta sessantenne, asserì che nulla di nulla sapeva. Il Borgoglio non negò in merito al falso ed al peculato; circa quanto aveva raccontato a don Barella quando gli chiese asilo, non seppe precisare alcunchè.

Stasera, dopo una sfilata di diversi testi, che per nulla mutarono la fisionomia della causa, parlò il Pubblico Ministero, Vogliotti, che chiese per Borgoglio anni 3 e mesi 6 di reclusione, pel don Barella e la Rapetti mesi tre.

Parlarono in seguito i tre difensori, ed a tarda ora uscirà la sentenza, colla quale veniva condannato il Borgoglio a 10 mesi di reclusione, e venivano assolti il don Barella e la Rapetti.

Il pubblico commentò favorevolmente la sentenza, e molto fu complimentato l'avv. Laperna, che fece una brillantissima arringa a favore del don Barella.

«Viva la sposa!!»

Ci scrivono da Carmagnola, 11:

Così urlavano quattro o cinque giovanotti campagnuoli all'indirizzo di una comitiva nuziale trionfalmente procedente verso la borgata (ahimè!) Corno..... di Carmagnola.

E ieri al pretore locale così narrava con assai comica naturalezza lo sposo, certo Gaido: «Erano le ore 22: trovammo la strada attraversata da una barriera di neve; credevamo di poter passare, ma, nossignore, si elevò improvvisamente una gran fiammata e scorgo attorno ad essa il ghigno di quei [illegible] che si divertivano un mondo a darci la baia..... Li scongiuro di lasciarci passare; loro sghignazzano: il mulo, impaurito, s'impenna: la sposa urla; io inciampo nelle redini e mi pianto a testa prima nella neve..... Allora, rialzatomi furente, mi sfogai: *Brüti vachè, plandrun, meritrije ch'i v'aciapeisa la testa!*.... »

E la cosa finì..... con una querela alla sposa per ingiurie e minacce, querela alla lor volta agli altri per avergli con petulanza turbata la quiete, come dice l'articolo di legge.

Tra una folla che si divertì assai sfilarono una quarantina di testi: gli uni ancora terrorizzati addirittura..... gli altri tenendosi ancora le costole dal ridere. Ma il magistrato ritenne lo scherzo di troppo cattivo genere ed abbastanza legittimo lo sfogo del povero sposo, che infatti fu assolto dalle due imputazioni, mentre due fratelli Pecchio, Bosso, Folavaggione, Robusti, si ebbero chi più chi meno una multa.

I coniugi Gaido sperano ora di avere indisturbata la loro luna di miele.

Pretore: Radicati di Marmorito; Difesa Gaido: Riccardino; degli altri: on. Rastelli, Camoletto e Bertini di Carmagnola.

L'assassino d'una mondana condannato a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 21,45:

Nel febbraio del 1905 certo Pietro Viviani, orologiaio, di 28 anni, da Lendinara, uccideva con 22 colpi inferti con un finissimo cacciavite del suo mestiere, la sua amante, la mondana Maria Lucatelli, detta *Oneglia*, milanese. Nel periodo del carcere preventivo commise stranezze e tentò di suicidarsi, onde fu internato nel Manicomio. Ora però era stato chiamato a rispondere del delitto davanti alla nostra Corte d'Assise.

Il procuratore generale aveva concluso per l'assoluta infermità di mente, ma i giurati ammisero la semi-infermità di mente e la provocazione semplice ed esclusero il movente del furto, per cui il Viviani fu condannato a nove anni di reclusione.

I tre autori della truffa americana consumata a Torino condannati a Novara.

Ci scrivono da Novara, 11:

Il nostro Tribunale, dopo un giorno d'udienza, ha giudicati i tre mariuoli autori della clamorosa truffa al giuoco commessa a Torino a danno del sindaco socialista di Romentino, Antonio Rosati.

Essi sono Berra Luigi, di Rosignano, Della Piana Giovanni Tommaso, di Asti, e Santanera Pietro, di San Damiano d'Asti, tutti pregiudicati.

Tutti furono condannati a tre anni di reclusione, due anni di sorveglianza, 1000 lire di multa e ai danni.

Droghieri in contravvenzione.
(Tribunale di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 11:

L'Associazione farmaceutica vercellese, costituitasi da non molto tempo, ha già incominciato a dar segno di vita, promovendo delle contravvenzioni ai droghieri che vendono abusivamente medicinali. La contravvenzione elevata contro quattro droghieri ebbe il suo epilogo in una sentenza del nostro Tribunale, che condannava i droghieri stessi ad una multa ed al risarcimento dei danni ed alle spese.

Vedi in quinta e sesta pagina

Odio di Fratello
e
Colpevole?

SPORT

FOOT-BALL.
Gran "match" internazionale italo-svizzero.

Il giorno di Pasqua è pure la gran festa dei *foot-ballers*: tutti i Clubs d'ogni paese stanno combinando *matches* internazionali, quei grandi *matches* che fanno epoca e che dànno in certo qual modo la graduatoria delle nazioni nel giuoco del *foot-ball*. Come sempre, la più favorita è la Svizzera, tantochè è difficile trovare in essa una squadra di una certa importanza che non sia già impegnata. Quest'anno la preferenza fu data alla Svizzera tedesca, che possiede squadre di un valore eccezionale; sicchè vediamo a Milano invitato il «Basel Foot-ball-Club», ed a Torino l'«Old-Bois Foot-ball-Club». Nella recente classifica dei campionati, peraltro non ancora a termine, vediamo capolista l'«Old-Boys», di Basilea, che, salvo incidenti, ha tutte le probabilità di aggiudicarsi il titolo di Campione della Svizzera per il 1906. La squadra, dunque, che si recherà a Torino, e che giocherà due *matches* col «F. C. Juventus», è una delle migliori che si trovino attualmente in Isvizzera, malgrado che quest'anno abbia subito la perdita dell'ottimo *back* Bollinger, che tanto ammirammo fra i giocatori torinesi.

Come metodo di giuoco, ci troveremo dinanzi ad un sistema alquanto diverso da quello delle squadre della Svizzera francese «F. C. Servette» e «Mont-riond F. C.»: maggior vivacità nel giuoco, corretto connubio di forza ed abilità, passaggi frequenti sulle ali, con cariche irresistibili dei *forwards* sul *goal*. Ed è a questo sistema speciale, alla complessione atletica dei giocatori, che la Svizzera tedesca deve la costante superiorità delle sue squadre su quelle della Svizzera francese. Il «F. C. Juventus» nel scegliere questo Club ha tenuto conto di ciò, ed ha espressamente voluto a Torino una di quelle squadre che hanno la nomina di pesanti, per dimostrare al pubblico torinese come il giuoco rudo di esse sia ben poca cosa in confronto della brutalità di certe squadre italiane. Il pubblico torinese avrà campo di ammirare la correttezza di questi giocatori svizzeri, e dimostrare pure come esso sappia comprendere la forza nel giuoco del *foot-ball*, e come sappia tributare le maggiori lodi a chi, pur mandone, sa mantenersi nei limiti del lecito. Che se altri vollero, a pretesto di una sconfitta, insorgere la scorrettezza del pubblico torinese, questo darà ancora una prova della sua tradizionale ospitalità e della sua assoluta competenza nel giuoco del *foot-ball*, dimostrandosi pronto ad applaudire anche quelle squadre cosidette pesanti, ma che sanno pur sempre mantenersi corrette.

AUTOMOBILISMO.
La Coppa d'oro.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 20:

Ieri ed oggi fu qui il dott. Aldo Weillschott, della Direzione dell'Automobile-Club di Milano ed uno fra i principali organizzatori della Coppa d'Oro, per prendere, insieme ai signori Ugo Gregorini e conte Zucchini, commissari generali per la Coppa d'Oro in Bologna, alcune disposizioni molto importanti relative al passaggio ed al soggiorno dei concorrenti nella nostra città. Il Municipio pose a disposizione il mercato coperto, il quale servirà splendidamente da parco chiuso ed offrirà tutti i requisiti voluti per un così importante servizio.

Furono anche stabilite le modalità per il passaggio degli automobili concorrenti in città, e non è difficile che questi alla fine della loro prima tappa trovino, saluto gentile ed augurale, un dono delle dame bolognesi e della città di Bologna.

Il dott. Weillschott, insieme ai commissari generali, fu ricevuto dal nostro sindaco marchese Tanari, il quale ebbe parole di vivo encomio per la Coppa d'Oro e la praticità dei concetti che la informano.

Sappiamo che il dott. Weillschott nell'accommiatarsi da noi diceva ad alcuni amici: *Bononia docet* anche in fatto di automobilismo.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Il Municipio di Roma ha deciso di offrire al Circuito Italiano di resistenza per la Coppa d'Oro l'artistico e classico bronzo della Lupa Capitolina. La città di Roma, che sente di essere ancora un po' la capitale del mondo, ha, con pensiero di ospitalità grandiosa, espresso il desiderio che il bronzo vada alla prima vettura straniera che arriverà a Roma.

Il conte Lodovico Tavoras mi informa che il personale tecnico della provincia già da tempo si occupa dell'organizzazione stradale, specialmente per quanto si riferisce al collocamento di segnalazioni itinerarie.

Le regate di canotti-automobili a Monaco.
(La terza giornata).

Molto interessante è riuscita la gara per la terza serie *cruiser* (premi per la somma complessiva di lire diecimila), svoltasi con mare fortemente increspato.

La corsa ebbe il seguente risultato: *Calipso* giunto primo in ore 1 26' 28". Lo seguivano *Delahaye-Nautilus*, *Excelsior IX*, *Pampero*, *Quik-Silver*. Non compirono il percorso *Eust*, *Berliet VII* e *Legiaire*.

La corsa dei racers della [illegible] serie si svolse con tempo splendido. Spirava una forte brezza di levante. *Dubonnet* viene quasi subito oltrepassato da *Le Delahaye*, che è partito in ritardo di cinque minuti. *Le Delahaye* impiega ore 1 18'; *Dubonnet* ore 1 18' 44"; *Mercédès W.* ore 1 31' 48".

(La quarta giornata).

Ci telegrafano da Monaco, 11, ore 22:

La corsa odierna dei battelli da pesca sul percorso Monaco-Nizza-Monaco, fu compiuta solamente dal canotto *Henrietta*, di Parisot. Alla corsa dei 50 Km. dei racers partecipò *La Lorraine*, di Périgaux.

GINNASTICA.
Gli italiani e le Olimpiadi di Atene.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

La Commissione italiana per i giuochi olimpici ad Atene comunica che i campioni classificati nella prima gara delle eliminatorie di Roma che non si trovano fra i prescelti per essere inviati ad Atene potranno usufruire delle facilitazioni di viaggio ottenute dalla Commissione. La partenza per la Grecia avverrà a Brindisi col piroscafo *Scilla*.

CICLISMO.
La riduzione della tassa ciclistica in Francia.
I corridori americani in Europa.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 21,55:

Il Senato ha mantenuto oggi la tassa ciclistica a sei franchi all'anno. La Camera alcuni giorni or sono l'aveva abbassata a tre franchi.

***

Moreau, celebre corridore americano, è arrivato oggi a Liverpool. Correrà domenica a Parigi.

Una gara dell'Excelsior.

Questa Società indice per il 22 corrente una corsa ciclistica, libera a tutti coloro che non vinsero in gare libere primi, secondi e terzi premi. Il percorso sarà Torino, Orbassano, Trana, Avigliana, Rivoli, Torino (chilom. 50).

Le iscrizioni si ricevono presso l'Excelsior (via Rome, N. 12 bis.

Audax Italiano.
La 12ª marcia ufficiale della sezione di Savona.

Ci scrivono da Savona, 11:

Un gruppo di cinque *audaces* partiva dalla piazza della Stazione alla volta di Albenga, Pieve di Teco (alt. m. 248), Colle di San Bartolomeo (alt. m. 625), Oneglia, Santo Stefano e ritorno a Savona lungo la Cornice, effettuando la prima marcia ufficiale di quest'anno (12.a della Sezione), di 205,1, in ore 17,40. Essi sono: Neirotti (corrispondente della Sezione), Mistrelli Giuseppe, Botta Francesco, Rosso Vincenzo, Leone Giovanni, tutti già *audaces*.

Essi superarono la non facile prova malgrado tutti i passaggi a livello chiusi (una vera indecenza) da Savona ad Albenga (dall'1 alle 3.20), i numerosi incidenti alle macchine ed il vento fresco di levante — cioè contro — da Santo Stefano a Savona, vale a dire per la bellezza di 88 chilometri consecutivi.

IPPICA.
La vendita del cavallo Rocksand.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20:

Rocksand, il vincitore della corsa delle duemila ghinee del Derby e del Saint-Léger nel 1903, è stato venduto 25,000 sterline ad uno sportsman americano.

GIUOCHI SPORTIVI.
Gara al Pallone a Bra.

Ci scrivono da Bra, 11:

Martedì prossimo, 17 corr., avrà luogo un'importante gara al pallone, cui prenderanno parte rinomati campioni. I premi in denaro oltrepassano le L. 400, oltre tre medaglie d'oro.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1180

La nostra Cassa di Risparmio per i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

Il Consiglio d'amministrazione della nostra Cassa di risparmio, nella sua riunione di martedì, ha deliberato di concorrere con un'oblazione di L. 10 mila per sussidiare i danneggiati dall'eruzione vesuviana.

La deliberazione venne subito comunicata al presidente del Consiglio, on. Sonnino, il quale rispose con il seguente telegramma:

«Prego gradire per sè e suoi colleghi codesto onorevole Consiglio vivissimi ringraziamenti che porgo nome Governo per generosa offerta diecimila lire a favore danneggiati bisognosi eruzione Vesuvio. Ove Ella creda potrà inviarmi somme che unirò altre offerte per distribuirle secondo intenzione codesto Onorevole Consiglio. — Presidente Consiglio *Sonnino*.»

***

Riceviamo:

«Torino, 11 aprile 1906.

«*Ill.mo sig. Direttore della «Stampa»*,

«Il Sotto-Comitato femminile della Società «Dante Alighieri» per la diffusione della lingua e della coltura italiana fuori del Regno, in vista dei disastri vesuviani, la cui intensità cresce ad ogni momento, rimanda a tempo migliore la festa preparata pei primi di maggio.

«E mentre ne dà comunicazione agli interessati, ringrazia vivamente per mezzo suo quanti ne avrebbero coll'opera loro assicurato il successo.

«Le mando intanto L. 100 (cento), mia offerta personale per una sottoscrizione in favore degli infelici colpiti dall'immensa sventura.

«*La f. f. di presidente*
«ILDEGARDE OCCELLA.»

Noi plaudiamo ai nobili sentimenti dell'eletto Comitato e all'iniziativa generosa della signora Occella, ed abbiamo trasmesso tosto la somma al nostro Municipio.

Il compimento delle arcate del Ponte Umberto I.

Ieri, alle ore 18, alla presenza del sindaco, senatore Frola, degli assessori comunali commendatore Brayda ed ing. Cappa, del cav. Prinetti, già capo dell'Ufficio costruzioni del nostro Municipio, dell'ing. Vergnano, attuale reggente dell'Ufficio stesso, dell'ing. Bongiovanni, del cav. Peveretti, dei signori Stella e Gianola, e di altri, sul ponte Umberto I in costruzione si compì la cerimonia della posa dell'ultimo concio di pietra a chiusura degli archi del ponte stesso.

Dirigono le operazioni il cav. Allegri, dell'Impresa Allegri e C., appaltatrice dei lavori del ponte, e suo figlio, signor Ugo Allegri, che quotidianamente sorveglia il cantiere.

Colla posa dell'ultimo concio, la parte difficile dell'opera è completamente assicurata: restano soltanto i lavori di rivestimento; ma data la celerità colla quale si è lavorato finora, celerità che superò ogni previsione, si ha ragione di ritenere che il compimento dell'opera avverrà verso la fine del febbraio del 1907, mentre, secondo il contratto, doveva esser fatto verso la fine del marzo venturo.

Il concio di pietra collocato sull'ultima arcata pesa la bellezza di due tonnellate e mezzo, e la funzione modesta ebbe a consiliarie le vive felicitazioni per l'Impresa, e fu tramandata..... ai posteri dall'obbiettivo di un fotografo, che dalla sponda sinistra del tranquillo Po volle fissarla sulla lastra.

Dopo la cerimonia, il cav. Allegri condusse Autorità e presenti alla visita dei lavori.

Veramente di una certa imponenza riuscirà il ponte Umberto I, ideato dai professori Micheli e Ristori, di Firenze. A tre arcate, tutto rivestito di granito bianco e misurante una larghezza di ben 22 metri, di cui quindici destinati per la via rotabile e sette pei marciapiedi.

Sul ponte saranno collocati, nei quattro angoli delle spalle, quattro gruppi statuari in bronzo; però ultimamente si è accarezzata l'idea geniale di far sormontare i quattro rostri dei due pilastri da quattro grandi statue marmoree.

E che sarà del ponte Maria Teresa? Che si farà del ponte provvisorio?

Pel ponte Maria Teresa nulla ancora deliberò l'Autorità municipale, mancando alla somma di 200,000 lire preventivate per il trasporto al Valentino del ponte stesso, ad uso dei pedoni e dei ciclisti, L. 30.000. Però resta sempre un'enigma lo stato delle colonne del ponte e delle gomene, e non è improbabile quindi che il vecchio ponte sia destinato a finire come ferravecchio inservibile.

Pel ponte provvisorio, invece, si pensò trasportarlo sicuramente che in regione Bertoulla, davanti a San Mauro. Questa idea è per buona; però il ponte dovrà essere coperto, per renderlo duraturo, essendo tutto di legno.

L'assemblea della "Pro Torino"

Presieduta dall'on. Albertini, ebbe luogo l'altra sera nel salone della Camera di commercio l'assemblea ordinaria della «Pro Torino». Aperta la seduta, e premesso un ringraziamento agli intervenuti (non molto numerosi), il presidente rese conto dell'opera del Consiglio nello scorso anno. Informò anzitutto le pratiche fatte, e purtroppo fallite, per organizzare una gran corsa automobilistica; soltanto si potè ottenere, mercè l'intervento del presidente dell'Automobile-Club, che nella corsa del «circuito europeo» la nostra città fosse compresa nel percorso.

Speciali sollecitudini il Consiglio rivolse agli orari ferroviari, perchè siano rispondenti maggiormente ai bisogni della nostra regione: e alla proroga dei biglietti di andata e ritorno fra Torino e Milano, che fu fissata per la durata di dieci giorni.

Era pure pensiero del Consiglio di erigere nell'interno dell'Esposizione milanese un chiosco-*réclame* destinato a richiamare l'attenzione dei forestieri sulla nostra città; ma, stante la grave spesa, il progetto fu abbandonato. Si decise invece di far distribuire largamente dalle Ditte piemontesi espositrici degli stampati-*réclame*.

L'assemblea venne pure informata del concorso dell'Associazione per le feste bicentenarie.

Dopo la relazione presidenziale, fecero osservazioni e raccomandazioni l'avv. Turbiglio e il cav. Carmagnola, a cui rispose il vice-presidente cav. Spirito Riscatti, il quale comunicò che, oltre alla Guida, verranno distribuiti 100 mila copie di uno stampato riproducente il panorama della nostra città e alcuni paesaggi dei dintorni.

Ai presenti venne distribuita una copia della edizione francese della Guida, eguale all'edizione italiana pubblicata l'anno scorso.

Il treno inaugurale del Sempione a Torino.

Alla notizia data che il nostro sindaco senatore Frola ed i sindaci di Milano, Genova e Novara si sono recati a Berna per rivolgere al presidente della Confederazione svizzera ufficiale invito ad assistere alle feste che avranno luogo nelle quattro città in occasione dell'inaugurazione del valico del Sempione, possiamo aggiungere che l'invito fu dal presidente accettato, riservandosi però di comunicarlo al Consiglio federale.

Il treno inaugurale quindi, che giungerà a Milano il 30 maggio, proseguirà per Genova il 1.o giugno e al 2 dello stesso mese sarà a Torino per una sola giornata. Accompagneranno il presidente della Confederazione nove consiglieri, cinque senatori e cinque deputati.

Già si stanno dalle nostre Autorità cittadine combinando festeggiamenti: si è progettata, fra l'altro, una gita a Superga in automobile ed uno spettacolo di gala al teatro Regio.

Tullio Murri visitato dalla madre.
Il conte Mainardi da Linda.

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 14, la signora Giannina Murri, accompagnata dalla sua cameriera, si è recata in vettura alle carceri giudiziarie, dove ha visitato il figlio.

L'incontro di Tullio con la madre fu commovente: la povera donna singhiozzava, e non poteva quasi profferire parola.

La signora Giannina non si recò a trovare Linda, perchè non aveva il regolare permesso del procuratore del Re.

Tullio ricevette pure una visita dell'avvocato Gottardi. Alle ore 15, in compagnia degli avvocati Cavaglià e Berenini, giunse alle carceri il conte Mainardi, tutore dei piccoli Bonmartini.

Egli si recò subito a trovare Linda, con la quale si trattenne lungamente, parlandole dei bambini.

Linda, a questo ricordo, proruppe in pianto. Gli avvocati Cavaglià e Berenini, ed anche l'avvocato Gottardi, che uscito dalla cella di Tullio s'era pure recato a raggiungere il conte Mainardi, lasciarono questi solo con Linda, la quale volle essere informata di una infinità di particolari e di minuzie sulla vita di Ninetto e Maria.

Linda Murri espresse il desiderio di rivederli, ma probabilmente non sarà esaudita, perchè si teme che un simile incontro possa fare una impressione troppo dolorosa sull'animo dei due innocenti bambini.

Quando uscì dalle carceri il conte Mainardi appariva molto commosso.

Le facilitazioni ferroviarie per l'Esposizione di Milano

L'Amministrazione delle ferrovie ha pubblicato il quadro delle riduzioni concesse sui biglietti d'andata e ritorno a Milano nel periodo dell'Esposizione, a cominciare dal 15 corrente, per la nostra regione. La durata della validità è di 15 giorni.

Il prezzo da Torino P. N. è di L. 27 45 per la 1.a classe; L. 19 20 per la 2.a; L. 12 40 per la 3.a. Da P. S. L. 26 35, 18 45, 11 90. Dalla stazione Dora (succursale) L. 24 75, 17 30, 11 15. Da Acqui per la stazione di Milano, Centrale, L. 23 30, 16 30, 10 55. Da Aosta L. 43 40, 28 30, 17 35. Da Asti (Milano Centrale) L. 23 10, 16 15, 10 35. Da Bra L. 36 75, 25 75, 16 65. Da Chivasso L. 22 15, 15 50, 9 60. Da Cuneo L. 43 50, 33 45, 19 70. Da Ivrea L. 28 15, 19 70, 12 75. Da Mondovì L. 45 15, 31 60, 20 45. Da Nizza Monferrato L. 22 60, 15 85, 10 20. Da Pinerolo L. 34 35, 24 05, 15 55. Da Saluzzo L. 38 40, 26 90, 17 35. Da Susa L. 30 75, 23 75, 16 65. Da Varallo Sesia L. 18 75, 13 10, 8 25.

Pasqua anticlericale.

Così il gruppo giovanile del partito socialista torinese ha definito il Comizio che sarà tenuto la sera di sabato, in via Roma, 30, al Circolo di studi sociali.

E' noto che in questo stesso luogo si svolse una serie di conferenze denominate «quaresimali anticlericali». La «Pasqua anticlericale», a quel che pare, sarà dunque la chiusura del ciclo oratorio!

Il parrucchiere finto delegato.

Cesare Antelli è un giovanotto di 24 anni, il quale ha sempre esercitata l'onorata professione di radere la barba e tagliar capelli al colto e all'inclita.

L'altra notte il degno barbitonsore ebbe un'idea geniale: quella di camuffarsi da delegato di pubblica sicurezza, e come tale, verso le 3, andava spacciandosi fra i nottambuli di ambo i sessi coi quali s'incontrava in via Stampatori. L'Antelli prese talmente sul serio la sua posticcia qualità di uomo d'ordine, che si diede precisamente a fare il contrario, a commettere disordini e prepotenze.

Sopraggiunsero alcuni agenti di pubblica sicurezza autentici; a richiamare al silenzio il pseudo-funzionario e, siccome questi faceva il rodomonte, se lo presero in mezzo e lo accompagnarono alla Questura.

L'Antelli fu più tardi mandato alle carceri a meditare sulla opportunità di non arrogarsi mai titoli e qualità che non gli appartengono.

Un uomo sfracellato dal treno.

A tarda ora della scorsa notte siamo stati informati che sulla ferrovia di Milano, presso un casello della Barriera di Stupinigi, fu trovato il cadavere di un individuo, che non è stato ancora identificato. Si crede che si tratti di un suicidio.

L'Autorità, a quanto ci consta, si è recata subito sul luogo per le formalità di legge.

Incendio in una tintoria.

Nel laboratorio della tintoria Bouquet, in via Bonsignore, 3, si incendiò d'improvviso una quantità di benzina che l'operaia Anna Ceruttì stava adoperando per smacchiare abiti. Il fuoco si comunicò ad alcuni effetti di vestiario ed ai mobili. Accorsero diversi agenti di città ed alcuni volenterosi, i quali iniziarono l'opera di estinzione, mandata a termine da una squadra di pompieri sopraggiunti.

Il danno è abbastanza rilevante; ma il proprietario è assicurato. L'operaia Ceruttì riportò ustioni alla faccia ed alle mani, e fu medicata alla farmacia Burzio.

Brutto scherzo.

Il garzone di cucina Natale Bosso, d'anni 17, addetto all'*Albergo della Perla*, in via Andrea Doria, 3, scherzando con un compagno di lavoro, fu da questi colpito, senza intenzione malevola, con un coltello, e riportò una ferita al braccio sinistro.

Da un suo fratello il giovane fu accompagnato al San Giovanni e dichiarato guaribile in 8 giorni.

La caduta d'un cocchiere.

Mentre, con la vettura, passava all'angolo di via Saluzzo e via Pallamaglio, il cocchiere pubblico Enrico Bisio fu colpito da malore e cadde da cassetta ferendosi al capo. Raccolto da alcune pietose persone, il Bisio fu con la stessa vettura accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale Umberto I. Il dottor Grillo lo fece ricoverare, senza pronunziarsi.

Grave infortunio sul lavoro.

Il fucinatore Carlo Albrile mentre lavorava nelle Officine di costruzioni meccaniche, in via Chivasso, 18, si lasciò cogliere la mano destra sotto un maglio, che glie la schiacciò orribilmente. Dopo aver ricevuta una prima medicazione dal dott. Perrier alla farmacia Aurora, il giovane fu condotto in vettura al San Giovanni da una guardia municipale. I medici dovettero subito procedere all'amputazione della mano.

Come lavorano i ladri.

La scorsa notte, ad ora imprecisata, alcuni mariuoli, evidentemente pratici dei locali, si introdussero, mediante scasso, negli Uffici di pubblicità della Ditta Robiola e C., in via Carlo Alberto, 22.

I graditi visitatori forzarono i cassetti delle scrivanie, sperando di trovarvi molto denaro, ma dovettero invece accontentarsi di nove lire.

Essi non toccarono la cassa-forte, dove erano custodite diecimila lire, ma si recarono invece nella tipografia attigua, dove frugarono nei tiretti, senza nulla trovare.

I ladri poterono uscire indisturbati, come erano entrati.

— Gli affiliati alla «Società anonima per furti e borseggi», hanno compiuto una seconda visita notturna, concedendo la preferenza all'Officina Roberto Inverni e C., in via Marocchetti, 34. I pessimi soggetti scalarono un muro di cinta, ruppero un'inferriata e rubarono dal magazzino una quantità di lime e pezzi di bronzo, per un valore di 250 lire circa.

Prima di andarsene, però, diedero anche una capatina all'Ufficio, e tolsero dai cassetti degli scrittoi quarantacinque lire in denaro e cinque in francobolli.

— Un altro sconosciuto, che aborre dal settimo Comandamento della legge mosaica, come il micio dall'acqua fresca, si è introdotto nella soffitta occupata dagli operai Fedele Canepari, Antonio e Giovanni Como, in via Consolata, 12, portandosi via due orologi d'argento, una catenella ed una lira.

Gl'inquilini delle «Nuove».

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto, e mandato a villeggiare alle «Nuove», gli operai Natale Fioravanti ed Angelo Langra, entrambi di 26 anni, i quali, alla Barriera di Lanzo, avevano rubato da un carro dei pezzi di ferramenta.

Un sacerdote colto da malore.

All'ospedale di San Giovanni è stato ricoverato ieri sera, il sacerdote don Michele Dianzone, vice-curato di Castinuovo d'Asti, il quale, alla stazione di Porta Nuova era stato colto da grave malore.

I medici non si sono pronunziati sull'entità del male.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale degli operai. — La Direzione avvisa i consiglieri generali e soci che questa sera, 12, non avrà luogo l'ordinaria seduta del Consiglio generale.

Stato Civile di Torino
11 aprile 1906.

NASCITE: 25, cioè maschi 10, femmine 15.

MORTI: Pavia Giovanna (v.) n. Olmo, d'anni 67, di Asti, agiata, via San Domenico, 34. Caldi Carlo, id. 82, di Torino, pensionato governativo, via Ponte Mosca, 14.
Zina cav. Carlo, id. 51, di Torino, agiato, via Barolo, 5.
Castagneri Francesco, id. 31, di Torino, meccanico, via della Zecca, 10.
Scandolera Margherita, id. 16, di Torino, agiata, via Pio V, 8.
Vercesi Adelaide n. Lanzarini, id. 65, di Marsabotto, casalinga, via Luigi Ornato, 11.
Bertarelli Claudia (v.) n. Speroni, id. 43, di Tradate, agiata, corso Vitt. Emanuele, 36.
Olivero Anna n. Tabusso, id. 44, di Torino, negoziante via Nizza, 62.
Bordino Teresa n. Perradotto, id. 50, di Torino, casalinga, strada Pellerina, 812.
Pignone Clementina (v.) n. Peretti, id. 48, di Carignano, agiata, stradale di Casale, 104.
Pereno Maria Madd., id. 66, di Venaria Reale.
Rocci Angela, id. 67, di Torino, casalinga.
Castellino Antonia n. Penso, id. 70, di Cavour.
Lanteri Giovanni, id. 22, di Badalucco, soldato.
Zambelli Teresa, id. 6, di Torino.
Valpreda Clara, id. 65, di Asti, cuoca.
Bertero Caterina, id. 51, di Poirino, fantesca.
Dall'Era Gaetano, id. 32, di Corio, ten. contab.
Vecchio Clemente, id. 70, di Leyni, ortolano.
Vinaj Rosa Maria (v.) n. Dutto, id. 60, di Cuneo.
Buffa Giuseppe, id. 79, di Carmagnola, falegn.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

La grande stazione internazionale del Sempione

Ci scrivono da Domodossola, 11:

Dopo due anni di lavoro compiuto con sorprendente celerità venne ultimata la stazione internazionale del Sempione, una delle più imponenti costruzioni ferroviarie d'Italia. I lavori furono assunti dall'Impresa Battaini, di Milano. I disegni sono del defunto architetto Luigi Boffi e continuati dall'Arosio, di Milano. Durante i lavori non vi furono nè scioperi, nè agitazioni operaie. La stazione è formata di un corpo centrale lungo 170 metri. Annessi vi sono i fabbricati per le dogane svizzera e italiana, le poste, i telegrafi, la sanità, le merci, i piani caricatori, la Questura, le tettoie per le visite al bestiame, le rimesse per le locomotive, ecc. Tutta la stazione internazionale ha un'impronta di originalità e di grandezza, specialmente nel ricco sornicione a modiglioni, nei pinnacoli e nel basamento saldo e forte.

Gli ultimi ritrovati della tecnica delle costruzioni ferroviarie furono messi in opera per la grandiosa stazione. Il piano dei binari va dalla città alla riva destra del Toce. Si sta ora lavorando al grande canale di 7000 metri tra la valle Diveria (San Giovanni) e la stazione. All'architetto Luigi Boffi, che non potè vedere compiuta l'opera sua, sarà eretto, per concorso di amici ed ammiratori, un ricordo marmoreo.

La morte di un prelato esemplare

Ci scrivono da Mondovì, 11:

Stamane, alle 8, nel Seminario Vescovile, di cui era rettore, è morto il teologo comm. Andrea Ighina, prelato domestico di Sua Santità, canonico arcidiacono della cattedrale, vicario generale della diocesi. Aveva oltrepassato il 91.o anno d'età, essendo nato a Calizzano (Liguria), il 22 settembre 1815.

D'ingegno pronto e vivace, di soda coltura, affabile e signorile nei modi, aveva coperto dal 1840 al 1842 il delicato ufficio di Lettore in casa della marchesa Barolo, e quando si preparavano gli avvenimenti del 1848, aveva conosciuto le più spiccate personalità dell'epoca, con le quali aveva conservato cordiali rapporti d'amicizia fino agli ultimi anni, anche quando quei personaggi avevano raggiunto i più alti gradi nelle rispettive carriere di plenipotenziari, ministri, senatori, deputati, ecc.

Chiamato a dirigere il Convitto Vescovile, pel quale monsignor Ghilardi voleva avere buon numero di sacerdoti non solo, ma direttore ne non escludere affatto il *timore di votazioni forzate, e di ipocrisia o di speculazione*, come diceva l'austero francescano, monsignor Ighina diede all'istituto tutta la sua attività e la sua preclara intelligenza, per cui lascia oggi un vuoto, che ben difficilmente sarà colmato.

L'innata bontà di monsignor Ighina faceva sì che niuno ricorresse a lui invano, e l'elogio suo si chiude degnamente con questi brevi, ma eloquenti parole: *Egli è morto povero!*

Alla salma del venerando prelato si preparano solenni funerali.

Saracco ad Acqui.

Ci scrivono da Acqui, 11:

Stamattina, alle 8, è giunto da Roma S. E. Saracco; malgrado avesse passata la notte in viaggio, è apparso abbastanza bene in salute, ed anzi, appena rifocillatosi con un po' di brodo, ripartì per Bistagno, desideroso di fare una visita alle sue campagne.

Al Consiglio comunale di Acqui.

Ci scrivono da Acqui, 11:

Il Ministero degli interni, seguendo il concetto che informa la nuova legge sullo scioglimento dei Consigli comunali, ha chiesto il parere al Consiglio di Stato sullo scioglimento di questo Consiglio, e venne dato parere favorevole, cosicchè ora verrà emanato il regio decreto.

Importante cattura di malfattori.

Ci scrivono da Aosta, 11:

La *Stampa* del 8 aprile ha dato notizia della ingente rapina di cui fu vittima la vedova Varbord, di La Salle, per opera di tre persone mascherate. Le indagini della giustizia hanno, pare, conseguito l'arresto dei rei. Si è la serva della depredata, Pascal Elodia, d'anni 14, che fornì le prime indicazioni. Abilmente interrogata, essa confessò che le sembrò di riconoscere negli uomini mascherati che avevano fatto violenza alla Rosa Varbord il proprio padre ed il fratello di questi, suo zio; nel terzo le parve scoprire certo Vittorio Bensyton. Quest'ultimo limitò l'opera sua a far lume ai complici mentre l'uno imbavagliava la vecchia e l'altro rubava ad essa i denari.

Proceduto alla immediata cattura dei tre indicati, i fratelli Pascal negarono ogni partecipazione al reato. Il Bensyton invece ammise la sua colpa.

Agitazione di calzolai a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 11:

I garzoni calzolai hanno iniziato un'agitazione per ottenere un aumento di mercede.

Della questione si interessa attivamente la Camera del lavoro. Si crede che il risultato dell'agitazione dovrà rincarare i prezzi delle merce lavorata e far scapitare la vendita locale.

ULTIME NOTIZIE

Il fenomeno eruttivo nell'ultima fase?

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Preci e imprecazioni

Le eventuali responsabilità.

I vesuviani raminghi per Napoli.

Napoli, 11, ore 23,35.

L'anima della città ha per la prima volta veramente tremato. Quanto di più superstizioso ed impressionabile ha l'anima napoletana è parso risvegliarsi tra il fitto turbinar della polvere che acceca, opprime, snerva. Napoli si è destata avvolta e sommersa in un mare di pulviscolo giallo, romastro, ed ha avuto paura dell'ignoto. La città ha supposto un disastro, là ove non era che un fastidio, mille pericoli, ove non ne esisteva alcuno, ed ha voluto reagire contro l'ignoto, contro tutti e contro tutto, implorando da Dio, dai Santi, dalla Vergine, salvezza, e maledicendo agli uomini. Mentre l'insopportabile polvere si ammonticchia per le vie, e muta aspetto alle strade, alle case, agli uomini, le processioni avanzano, e le imprecazioni crescono. Imprecano tutti contro ogni forma, contro ogni vestigio di autorità.

La montagna vomita lava nei Comuni e cenere sulla città, e gli spiriti si montano. Il terrore è uno sdegno che l'insopportabile fastidio ingrandisce di minuto in minuto. All'indomani di un disastro locale, la cenere ha fatto traboccare il vaso della pazienza e della tolleranza. Ogni napoletano è oggi un anarchico disposto a lanciar magari bombe, ove tanta copia di polvere e di sudiciume il Vesuvio e l'incuria municipale non gli avessero riversato addosso.

E le discussioni cominciano circa il contegno delle Autorità, del Governo e delle Amministrazioni locali. I giornali gridano e, come sempre, la politica tien luogo della verità. I soccorsi furono tardi, le Autorità insipienti, le Amministrazioni imprevidenti. Questo ed altro si sente ripetere dovunque, mentre la città è occupata militarmente, e ad Ottaiano ed a San Giuseppe i morti ancora attendono sepoltura, e nelle vie di Napoli la polvere acceca, e ieri un edificio municipale crollò, si vuole sostenere, sotto il peso della cenere. Dovunque i soccorsi non giungono come dovrebbero, o almeno come i più li vorrebbero. Riferisco e non giudico. La noia è la peggiore consigliera, e può mutare in uno di leoni un popolo di pecore. Il popolo napoletano è infastidito dalla polvere che nessuno pensa a rimuovere, trema per il domani, che la montagna potrebbe rendere incerto, e si scaglia contro quanto dovrebbe e potrebbe rendergli meno fastidiosa la vita.

Delle eventuali responsabilità sarà bene discutere a mente e, sovratutto, a nervi più calmi. In genere, può darsi che anche ora, come in Calabria, il disastro trovò tutti impreparati. Ricorderete che dovetti, allora, telegrafarvi che il terremoto rappresentava la *débâcle* della burocrazia. Anche ora, almeno nei primi momenti, ci fu la medesima indecisione, la stessa fondamentale impreparazione. Certo, il Vesuvio è un nemico terribile, e sarebbe strano pretendere che le Autorità possano ostacolare e deviare il cammino della lava, ma la confusione della prima ora è innegabile. Dopo si fece di meglio, ma è fatale che oggi qui, come ieri in Calabria, si giunga tardi, sempre tardi. Ma ciò sarebbe politica, e non vogliamo farne. Non crediamo, del resto, onestamente che Sonnino sia oggi più responsabile di quanto fu ieri, nei primi momenti, responsabile l'on. Fortis in Calabria. Sonnino potrà far meglio domani, e certo farà meglio se saprà, come è doveroso augurarsi, riorganizzare quanto è disorganizzato. Più che agli uomini, occorre pensare alle cose, e poichè già il terremoto calabro aveva dimostrato quanto deficienti fossero i congegni amministrativi locali, il disastro vesuviano avrebbe dovuto trovarci meglio preparati.

Auguriamoci che questa seconda terribile lezione ci serva almeno di esempio. Qui il disastro ha proporzioni più vaste di quello che potrebbero immaginarsi: è più disastro di cose che di uomini. I paesi distrutti o danneggiati sono tre o quattro; ma le ricchezze perdute sommano a centinaia di milioni. Il dolce pendio che si protendeva sul Golfo incantato era un seguito di terreni fertilissimi, di altissimo, eccezionale valore. Il raccolto di quest'anno è tutto perduto, e moltissime terre resteranno incoltivabili per mezzo secolo. I vesuviani, che ramingano per le vie di Napoli in cerca di pane e di ricovero, sono in massima piccoli proprietari cui il Vesuvio ha tolto la terra, la casa e gli strumenti di lavoro. Di ciò dovrebbe rendersi conto il Governo, se vuole riscattare le incertezze e gli errori del primo momento.

A. Musco.

Uno sguardo complessivo pei Comuni vesuviani.

Napoli, 11, ore 22,30.

Un redattore del *Mattino*, recatosi in giro pei Comuni vesuviani, così riassume, stasera, la situazione: «Tutti i paeselli, o quasi, sono stati in qualche modo colpiti dal terribile flagello. A Poggio Marino i lapilli hanno ingombrate le vie, ma non hanno prodotto danni gravi. Il panico è minimo, ma la miseria è enorme. Anche a San Marzano, a Casere, a Bracigliano, ad Episcopio, i danni non sono rilevanti: qualche cornicione di casa crollato, qualche palazzo è lievemente pericolante, qualche via è piena, fino a mezzo metro, di cenere, ma null'altro. Nocera dei Pagani, Safati, Pompei, Valle di Pompei, Angri, Torre Annunziata non furono affatto toccati dalla pioggia dei lapilli. A Palma, invece, con la cenere raggiunse novanta centimetri di altezza, vi sono sette case crollate, di cui due appartengono al barone Compagno. Sessanta palazzi sono pericolanti. Per fortuna non vi è nessun morto. I viveri mancano completamente, e la popolazione minaccia di ammutinarsi, se non le verrà dato di che sfamarsi. Si operano i lavori di sgombero.

A San Gennaro, importante frazione di Palma, ci sono due morti, certi Jervolino Filippo e Nunziata Carmela, e cinque case crollate. Tutte le altre in pericolo. Oggi, verso le dieci, giunse nel paesello il prefetto di Caserta con una compagnia di bersaglieri.

A Piazzolla di Nola molte case sono crollate. E' morto il dottor Ernesto Nocerino.

Le migliorate condizioni dell'ultima ora.

Il curioso aspetto di Napoli.

Napoli, 11, ore 22.

Il prefetto pubblicò stasera un manifesto, comunicante il dispaccio tranquillizzante di Matteucci, invitante la popolazione a mantenersi calma.

Sul litorale, a San Giovanni a Teduccio e a Barra San Giorgio non vi fu oggi che poca pioggia di cenere. La popolazione, che da principio si era allontanata, in gran parte ritorna. A Resina è cessata da stamane la pioggia di cenere e di lapilli, che era imperversata tutto ieri. A Torre del Greco stanotte è terminata la pioggia di lapilli, che ieri raggiunse la massima intensità, e si lavora alacremente a liberare dalla cenere e dai lapilli i tetti delle case.

A Torre Annunziata la diramazione di lava, proveniente da Boscotrecase, fermatasi due giorni fa al Cimitero, non si è più avanzata. Essa fuma ancora qua e là, ma si è solidificata alla superficie. La calma è tornata da ieri e si sono riaperti varii stabilimenti industriali. Domani tutti gli altri opifici riprenderanno il lavoro.

A Somma Vesuviana è ricominciata la pioggia di cenere nelle ore pomeridiane, ma non vi è nulla di allarmante. A Sant'Anastasia non vi fu che una pioggia di cenere e di lapilli. A Boscotrecase la lava traversò il paese, dividendolo in due parti, distruggendo molte case. A Boscoreale la lava investì un'ala del paese, distruggendo parecchi edifici, ed invadendo la ferrovia. In entrambi di questi paesi si procede alle opere di puntellamento e di aprire passaggi attraverso la lava, per riunire le due parti del paese. La lava ha un'altezza da 10 a 15 metri e una lunghezza da 50 a 150 metri. A Boscotrecase le correnti laviche furono due. Queste correnti si riunirono e riempirono la vallata. Dagli altri paesi, qua e là si hanno notizie di pioggia di cenere, ma senza alcuna conseguenza notevole.

A Napoli, stasera, la pioggia di cenere che durante la notte scorsa raggiunse il colmo d'intensità, mettendo il panico nella popolazione, è quasi cessata.

La città, intanto, presenta un curioso aspetto.

La cittadinanza sembra trasformata in una popolazione di automobilisti. Tutti, per ripararsi dalla cenere, portano al viso maschere di celluloide ed occhiali da automobilisti.

Gli abiti sono bianchi per la polvere. Qualcuno ha adottato addirittura lo spolverino da viaggio. L'animazione nelle vie è minore del solito, ma maggiore che nella giornata, in cui molti negozi erano chiusi e le vetture assai scarse.

Si è verificato un grande esodo di forestieri e molti cittadini sono pure partiti presi da un ingiustificato timore. I teatri, per ordine del prefetto, sono chiusi, ma i caffè sono affollatissimi.

La Borsa del lavoro pubblica un manifesto, invitante i lavoratori ed i socialisti ad un'adunanza, per organizzare un'azione tenace e santa per temprare il popolo alla resistenza virile contro il flagello. Durante la notte sono stati arrestati circa trecento pregiudicati, che propalavano notizie allarmanti e penetravano nelle case per rubare.

Il prof. Matteucci prevede prossima la fine dell'eruzione

Roma, 11, ore 14.

Il prof. Matteucci inviava dall'Osservatorio Vesuviano, alle ore 10,19, il seguente dispaccio:

«Per brevità ometto di riferire altri particolari sulla situazione mia e dei miei carabinieri all'Osservatorio, che è stata ed è gravissima e desolante. Durante l'intera nottata e fino alle ore 8 di stamane fummo avvolti completamente da fittissima sabbia. Mentre telegrafo tutto accenna, per altro, a far diminuire la preoccupazione, essendo il Vesuvio e gli apparecchi sismici più calmi di ieri. Resisterò all'Osservatorio finchè potrò, finchè avrò viveri; e, qualora le mie parole abbiano influenza sulle popolazioni, esse sono d'incoraggiamento e di conforto nella piena fiducia che il Vesuvio non tarderà molto a calmarsi.»

Roma, 11, ore 24.

Una persona inviata dalla *Tribuna* è arrivata fino all'Osservatorio del Vesuvio ed ha interrogato il prof. Matteucci. Egli avrebbe detto che il vulcano ora è nella fase cosidetta pliniana, cioè rumorosa e polverosa, fase che suole appunto precedere la fine della grande eruzione.

Il *Messaggero* segnala all'ammirazione universale il prof. Matteucci, che rimane sul posto del pericolo ed invia all'*Agenzia Stefani* parole che sono il linguaggio di un uomo eminentemente sereno, dando così esempio di strenuo compimento del dovere. Il *Messaggero* dice che il Governo, a nome del popolo italiano, che lo ammira, deve decretargli un'onorificenza.

Genova per le vittime del Vesuvio

Genova, 11, ore 23,30.

La Giunta comunale, riunitasi oggi, ha votato un sussidio di 10,000 lire a favore delle vittime dell'eruzione vesuviana.

Si è pure riunito il Consiglio dell'Associazione ligure dei giornalisti ed ha votato un'offerta di 100 lire, riserbandosi di accedere al Comitato che fosse per costituirsi e di promuovere la formazione di un grande ed unico Comitato cittadino. Pure, per iniziativa dell'Associazione dei giornalisti, avrà luogo una gran serata artistica a beneficio delle vittime.

Rapporti tra le macchie del sole e l'eruzione del Vesuvio?

Londra, 11, ore 21.

Il *Daily Mail* riceve dal prof. Belay-Laibach, che è un'autorità in fatto di fenomeni simili, il seguente telegramma:

«La straordinaria macchia che si trova nel sole ed è in grande attività ha certamente contribuito a cagionare i disordini vulcanici del Vesuvio.»

E' curioso notare come l'Agenzia Cook abbia pubblicato a Londra un manifesto relativo ad un viaggio di *touristes* a Napoli per visitare durante le feste pasquali il Vesuvio in eruzione. L'Agenzia dichiara che, contrariamente alle notizie poste in giro, la ferrovia funicolare da Baiano al cono del vulcano è intatta, coperta solo da un lieve strato di cenere ai pari dei paesi circostanti. «Non v'ha nessun dubbio — dice l'Agenzia — che la ferrovia potrà trasportare in gran numero passeggeri desiderosi di assistere agli effetti della recente eruzione.»

Le condoglianze del Senato francese

Parigi, 11, ore 22,20.

Nell'odierna seduta del Senato, il presidente Antonino Dubost ha presa la parola per pronunciare il seguente discorso:

«Signori, or fa un mese appena il Senato italiano si associava al nostro dolore provocato dalla catastrofe di Courrières, e mediante il suo presidente, on. Canonico, ci dirigeva l'espressione spontanea della sua simpatica commozione.

«Oggi è l'Italia che è colpita colla medesima violenza da una forza indomita della natura, e apprendiamo con tristezza che una nuova eruzione del Vesuvio spande in quel paese incantatore la morte e la desolazione. Credo tradurre il vostro sentimento unanime proponendo di dirigere al presidente del Senato italiano il telegramma seguente:

«La terribile eruzione del Vesuvio immerge «la nazione italiana in un nuovo lutto; noi «ci riuniamo in un sentimento profondo di so«lidarietà e di simpatia. Il Senato francese è «unanime nell'incaricarmi di dirigervi i suoi «voti ardenti perchè questa forza di ruina e «di distruzione si calmi infine, e mi prega «di trasmettere le sue condoglianze attristite «al Senato italiano, alle popolazioni colpite e «all'Italia tutta intera.

«ANTONINO DUBOST,
presidente del Senato.»

Questa lettura è accolta da applausi unanimi e ripetuti. Bourgeois, ministro degli affari esteri, ha la parola:

«Desidero associare il Governo della Repubblica alla testimonianza di simpatia del Senato.

«Sin da ieri abbiamo segnalato la nostra simpatia decidendo di inviare una squadra sulle coste d'Italia per prestare alla nazione amica il concorso che potrebbe riuscirle utile.»

Una nebbia densa avvolge Parigi.

Flammarion crede che provenga dalla eruzione.

Parigi, 11, ore 22,20.

Una nebbia secca e densa con un odore abbastanza forte, riempiva da ieri sera l'atmosfera di Parigi ed una parte di quella dei paesi circostanti.

Camillo Flammarion, che un redattore del *Temps* ha interrogato a questo proposito, disse che la nebbia suddetta poteva realmente provenire dal fumo e dalla polvere che l'eruzione del Vesuvio ha sollevata, e che possono essere stati portati in queste regioni da una forte corrente di vento, proveniente dal sud, che soffia nelle sfere superiori dell'atmosfera.

Alessandro Humboldt aveva già segnalati fenomeni analoghi in condizioni che si ravvicinano a quelle attuali.

All'Osservatorio di Juvisy stamane la visibilità della nebbia era ridotta a circa 200 metri, ed il sole non spandeva che una luce pallida.

Ringraziamenti dell'Italia alla Francia.

Roma, 11, ore 22.

Il ministro Guicciardini ha incaricato il nostro ambasciatore a Parigi di esternare, a nome del nostro Governo, a quello francese i sensi di gratitudine e ringraziamento per il deliberato invio di una Divisione navale a Napoli.

Lo sciopero dei sotto-agenti postali a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23:

Si è oggi avuta a Parigi la sorpresa poco gradevole di uno sciopero di una parte del basso personale postale, e precisamente dei sotto-agenti addetti a raccogliere le lettere gettate nelle buche, dei distributori degli stampati e di quelli che eseguiscono il trasporto dei sacchi di corrispondenza nelle vetture.

Verso le 6,30 di stamane, mentre circa 800 fra essi erano occupati a spartire gli stampati nella gran sala del palazzo delle Poste, un membro della Commissione del Sindacato dei sotto-agenti delle poste è entrato e con voce stentorea ha gridato: «Compagni, lo sciopero è proclamato!» Questa notizia è stata accolta da grida di «Viva lo sciopero!», e i due terzi dei fattorini presenti cessarono immediatamente il lavoro, nonostante le esortazioni dei capi-servizio e del direttore delle poste del Dipartimento della Senna, che sono stati immediatamente avvertiti. Conformandosi alle istruzioni che furono loro date dai membri del Sindacato, si recarono per gruppi alla sala Tivoli, nella via della Dogana, ove ha luogo un Comizio. Il segretario generale del Sindacato, Grangier, ha la parola per spiegare le cause che dovevano la Commissione sindacale a dichiarare lo sciopero oggi: «Questa decisione ha potuto sorprendere un certo numero di aderenti; la causa ne fu la risoluzione presa ieri dal Consiglio dei ministri a riguardo del nostro Sindacato. Sapete che abbiamo incaricato un certo numero di deputati di domandare al Governo di volerci ricevere; sarebbe bastato, nello stato attuale delle cose, che il Governo avesse acconsentito a conversare con noi. La nostra domanda è stata respinta. I deputati Sembat e Dejeante ci hanno informato ieri sera che erano stati ricevuti dal ministro, e che questi aveva loro fatto sapere che il Governo aveva deciso di non entrare in rapporti col Sindacato dei sotto-agenti delle poste. La Commissione sindacale si è immediatamente riunita ed ha deciso si dovesse fare lo sciopero.»

Si capisce che i ministri ricusarono di ricevere la rappresentanza del Sindacato, perchè una legge vieta agli impiegati dello Stato di costituirsi in Associazione.

Bisogna aggiungere che questa classe di fattorini postali fu sempre la più irrequieta.

Dopo alcuni discorsi, si votò un ordine del giorno, col quale si decide di continuare nello sciopero fino alla completa soddisfazione delle seguenti rivendicazioni: 1.o Nessun sotto-agente delle poste sarà colpito per il fatto dello sciopero; 2.o l'aumento immediato dello stipendio; 3.o il ministro delle poste riceverà la delegazione del Sindacato.

Il Ministero ha fatto recapitare al domicilio degli scioperanti una Nota, per avvertirli che verrebbero revocati se non riprendessero il servizio domani. Sono stati presi provvedimenti necessari per la tutela dell'ordine. E' da notarsi che il gruppo socialista e quello dei radicali socialisti mandarono rispettivamente i deputati Sembat, Dejeante, Camillo Pelletan e Buisson dal ministro Barthou, per ottenere che si soddisfino le domande degli scioperanti.

Il banchetto all'ufficialità del Nembo e dell'Aquilone a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 11, ore 23:

Stasera un grande banchetto ebbe luogo all'*Hôtel Bristol*, offerto dalla Colonia italiana in onore dell'ufficialità delle controtorpediniere *Nembo* e *Aquilone*, che qui si trovano per il *meeting* degli autocanotti. Assistevano molte graziose signore. Parlarono, applauditissimi, il console Roset, il comandante del *Nembo*, conte Rosio, il cav. Bulgheroni, presidente del Comitato di beneficenza, ed Arturo Colautti.

Un'Esposizione Internazionale a Londra nel 1908?

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 21:

Un deputato ha domandato ieri alla Camera dei Comuni se il presidente del Consiglio fosse pronto a consigliare al Governo di appoggiare una proposta tendente all'inaugurazione di una grande Esposizione internazionale a Londra nel 1908. Il presidente del Consiglio si dichiarò pronto a fare un'inchiesta per sapere se realmente esiste un desiderio generale di veder effettuata un'Esposizione di tal genere.

La vita che si vive

In America si divertono.

Chi ha detto che lo spirito degli americani nordici non è accessibile all'allegria mattacchiona come quella dei latini?

Chi lo ha detto non legge evidentemente la cronaca dei giornali americani, i cui *reporters* raccolgono diligentemente le più bizzarre manifestazioni dello spirito *yankee*.

Eccone qui, ad esempio, un bel campione:

A Filadelfia, tempo fa, ebbe luogo un ballo in una gran sala dedicata al culto di Tersicore.

Centinaia di.... devoti dei due sessi erano intervenuti alla festa, a cui assistevano, naturalmente, anche numerosissime mamme.

Ad un tratto, mentre le coppie erano intente a sgambettare un vertiginoso valzer, da una camera attigua sbucarono a precipizio un continuato di topi, che alcuni mattacchioni avevano portato nascostamente chiusi in gabbia, coll'onesto intento di dare alla festa una «nota nuova e originale».

E' facile immaginare le grida e gli strilli che l'invasione ha prodotto fra il gentil sesso intervenuto alla festa. In un *flat* la sala prese l'aspetto di una pentola di fagiuoli in ebollizione. Alcune donne svennero, altre caddero, con gran divertimento dei ballerini, che m'immagino devono aver riso un mondo.

Non so se gli ideatori della bella trovata furono anche complimentati.

Ma spero di sì!

***

Il signor Steffensen, direttore del Museo di Rosenborg, è stato testè accusato di aver venduto una quantità di pezzi di una celebre raccolta di porcellane esistenti nel Museo affidato alla sua custodia.

Lo Steffensen negò il fatto, ma ammise di aver venduto delle imitazioni delle porcellane stesse, eseguite da un ignoto artefice suo socio. Naturalmente le imitazioni furono vendute per vere sulla fede del signor Steffensen.

— Ma questa è una truffa! — esclamò un membro della Commissione.

— Una truffa? E perchè? — rispose energicamente l'accusato. — Una truffa non può esistere se non vi è danno. E quale danno è venuto agli acquisitori delle mie imitazioni? Nessuno. Essi credono di possedere dei vasi originali e queste credenze forma la loro felicità. Il denaro che mi hanno dato è il compenso di questa felicità; e io credo che non mi si possa imputare a delitto di avere reso felici delle persone che desideravano di esserlo. Un delitto lo commettereste invece voi, signori, se toglieste ai poveretti l'illusione che io ho loro dato!

L'argomentazione è apparsa affatto logica ai membri della Commissione; e della cosa non se ne sarebbe parlato oltre, senza una di quelle solite indiscrezioni giornalistiche che guastano sovente le uova nel paniere dei pubblici funzionari.

***

Un curioso conflitto è sorto fra la Corporazione dei banchieri di Lanbes, piccolo villaggio del Palatinato Renano, e la popolazione del luogo. Il conflitto ha origine da un aumento di tariffa che i barbieri volevano imporre ai clienti, col pretesto che in seguito alle nuove tariffe doganali il sapone ed i cosmetici erano aumentati di prezzo.

La popolazione però non volle subire l'aumento imposto, e in pubblico Comizio si è deliberato di non farsi più radere la barba e tagliare i capelli!

Il conflitto dura ormai da quattro settimane e finora nessuna delle parti accenna a cedere.

I giornali si sono occupati molto della curiosa questione; però adesso non ne parlano più, perchè i lettori incominciavano a dire:

— Ecco una questione che fa venire la barba!

E non avevano torto!

***

La penultima.

Il servo (seccato). — Vi dico e vi ripeto che il padrone non è in casa. Se avete qualche cosa da dargli, datela a me.

Il visitatore. — Se lo volete proprio, sia pure. Cercavo il vostro padrone per dargli un sacco di bastonate. Poichè lo volete voi.....

Il servo chiude in fretta l'uscio.

***

L'ultima.

L'inquilino. — Signor proprietario, l'avverto che la mia cantina è piena d'acqua e....

Il padrone. — E che cosa? Pretendereste forse che io ve la riempissi di vino?

***

L'ultimissima.

— Scusi, nel pagare il conto non le ho dato per caso un marengo invece di una lira?

— No, no; era una lira.

— Meglio così, perchè il marengo è falso.....

— Aspetti un po' che guardi nel banco. Ah! eccolo qui; non me ne ero accorto. Però a me desso non sembra falso.....

— Infatti, guardandolo bene, vedo che non lo è. E tante grazie!

io per tutti.

Travolti dalla valanga.

Ci telegrafano da Sion, 11, ore 23:

Nel distretto di Couches, dieci operai erano occupati a sgombrare una valanga caduta dalla montagna il 3 marzo, sulla strada della Grimsel, quando furono investiti e sepolti da una nuova valanga e uccisi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 10.
» » 5 0/0 per fine corrente 105 20.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 80.
» » 3 1/2 0/0 per fine corrente 103 92.

Banca d'Italia 1301 — Istituto Italiano 853 — Banca Commerciale 934 — Credito Italiano 625 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 328 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 768 — Navigazione Italiana 504 — Tramway Omnibus 390 — Acqua Marcia 1510 — Gas 1450 — Condotte d'acqua 441 — Acciaierie Terni 2660 — Elba 428 — Ansaldo 415 — Ferriere 282 — Metallurgica 106 — Piombino 306 — Antimonio 435 — Meccaniche 154 — Nord Carrara 310 — Montecatini 126 — Albani 234 — Alluminio 1600 — Miniere Liguri-Ilva 103 — Turrinelli 40 — Italiana ferri 60 — Eritrea 10 — Fiorentia 91 — Immobiliari 304 — Beni stabili 229 — Imprese fondiarie 186 — Carburo romano 1345 — Carburo piemontese 150 — Valserina 221 — Aveto 536 — Elettro-chimica 516 — Concimi 133 — Forni elettrici 104 — Boffali 82 — Vinaiere 68 — Zuccheri romani 152 — Zuccheri Valiasco 159 — Molini Pantanella 85.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 aprile. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,04** (giornaliero).

Roma, 9-11 aprile. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,04** (settimanale).

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 24:

Il mercato conserva il medesimo atteggiamento di ieri; non si intraprende nessuna operazione; l'ignoranza in cui tutti si trovano circa le condizioni del nuovo prestito russo sospende le transazioni. I corsi sono abbastanza fermi, ma sempre senza variazioni importanti. La Rendita italiana ha avuto un rialzo di 20 centesimi. Le azioni di Rio Tinto sono discese a 1664, trascinate dalla reazione dei valori cupriferi di Nuova York.

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	668 50	Lire italiane (metal.)	95 25
Lombarde	157 75	Rend. Austr. (arg.)	99 80
B. Anglo-Austriaca	292 —	Id. in carta	99 80
Austriache	675 —	Union bank	550 50
B. Austro-Ungarica	1682 —	Rend. Austr. in	1.8 40
Napoleoni d'oro	191 14	Ungherese 4 in oro	94 90
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 oro	83 —
Cambio su Parigi	95 75	G. Paesi Bassi	441 75
Cambio su Londra	240 25		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	20 51	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 60
Cambio su Parigi	80 85	Obbl. Meridionali	77 75
Cambio su Italia	81 45	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 —	Ferr. Meridionali	150 —
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
[illegible] Prussia 4 0/0	100 80	Banca (comandit.)	185 25
Rend. Turca 1 0/0	113 60		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	90 15/16	Russo	98 1/2
Rendita italiana	104 1/2	Uruguay	73 3/8
Argento fino	29 7/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	457,000
Spagnuolo	99 5/8	ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	93 1/4		
Italiano 1905	106 1/4		
Giapponese	91 —		

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747,8; ore 15: 747,7; ore 21: 747,9.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,3 Minima + 10,1

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 18,9
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 8,9

12 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 40, tramonta alle ore 18, minuti 11.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 17,9
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 8,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	21.4	11.7	coperto	Pietroburgo	1.6
Milano	18.8	10.7	»	Odessa	7.6
Brescia	21.4	19.6	»	Amburgo	11.5
Venezia	18.9	11.2	nebbioso	Vienna	7.1
Bologna	17.7	11.3	3/4 cop.	Trieste	15.0
Ancona	17.0	11.4	1/2 cop.	Madrid	7.4
Livorno	21.7	18.0	»	Alessandria	16.4
Firenze	2.0	10.5	3/4 cop.	Parigi	8.3
Roma	21.8	7.7	1/4 cop.	Nizza	15.4
Bari	15.2	8.2	sereno	Ginevra	5.8
Napoli	18.2	12.0	nebbioso	Costantin.li	12.1
Palermo	20.4	8.0	1/2 cop.	Malta	14.4
Messina	16.0	12.2	sereno	Tunisi	—
Cagliari	18.3	8.0	»		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.
TEATRO ALFIERI (Compagnia dramm. italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45 *Divisio*, commedia di A. Dumas (figlio). — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *Boccaccio*, operetta in tre atti di Suppè. — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 79), ore 20,30.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

11 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 97 1/2.
Contr. del matt. in c. 105 97 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 80.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	100 02 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera 4 1/2	99 77 1/2	—	»	99 87 1/2
Londra 5 1/2	25 13	—	»	25 15
Germania 5	122 67 1/2	—	»	122 77 1/2

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 97 1/2.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 65.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1299.
» Banca Commerciale 933.
» Ferrovie Meridionali 783 1/2, 785.
» Ferrovie Mediterranee 460, 459 1/2.
» Fiat 2140, 2150, 2130, 2140.
» Ansaldi e C. 850, 845.
» Itala 316, 317.
» Rapid 216, 220 1/2.
» Züst 236, 237.
» Peugeot 65.
» Fiat Nuovo 855, 851.

CRONACA DELLA BORSA — 11 aprile.

I mercati si avviano per la calma non disgiunta da fermezza sui titoli bancari e ferroviari: attive la Banca d'Italia e la Comit, sul 1299 e 933. Domandate le Meridionali a 785, e le Mittel a 460; la Rendita ha corrente persiste nell'inerzia. Migliori dei giorni scorsi gli Automobili; discretamente movimentata la Fiat, da 2140 a 2150, per retrocedere a 2130 e rilevarsi a 2140; Fiat Nuove 855; Ansaldi sull'850; Itala e Rapid resistenti; Züst calme; le altre voci della quota infraitate o quasi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
11 aprile — Ore 15,30.

Si persevera nel sostegno più di quanto potesse presumersi, dato l'inizio poco lusinghiero della settimana. Fermi i Bancari e i Ferroviari; in novello progresso la Fiat, titolo in voga, con frequenti transazioni: aperta a 2155, sali sino a 2185, per chiudere sul 2170; resistenti pure le Itala e le Rapid, ma con transazioni limitatissime. L'Ansaldi, per riflesso della Fiat, da 850 sali a 860, per chiudere a 855. Fra i Bancari, attiva la Comit da 934 a 933; domandata la Bancaria Italiana, che, aperta a 340, chiuse a 342 50. Rendite e valori industriali abbandonati.

Azioni Banca d'Italia 1300.
» Banca Commerciale 934, 933 1/2, 934.
» Banco di Roma 115.
» Bancaria Italiana 342, 343.
» Meridionali 786 1/2.
» Mediterranee 459.
» Ansaldi 850, 860, 856, 855.
» Fiat 2155, 2160, 2175, 2185, 2170.
» Itala 316, 318.
» Rapid 216.
» Fiat Nuove 857, 873, 873.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 17,30:

Borsino del mattino — Ore 12.

Disposizioni sempre ferme. I valori registrano notevoli progressi. In prima linea mettiamo la Terni, da 2650 a 2675; la Banca d'Italia, da 1300 a 1303; la Distilleria, da 215 a 217; la Vizzola, da 1413 a 1423; le Edison da 943 a 944 50; la Commerciale, da 932 a 934. Sempre ben tenuti i Ferroviari, i Saccariferi. La Rendita quasi intrattata. I cambi leggermente deboli.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Debole la Rendita, a 105 87 per fine mese. Forte aumento nei valori, pur non chiudendo tutti ai prezzi massimi. Le Terni fecero 2660, 2675, 2665; la Banca d'Italia da 1303 declinarono 1300; la Commerciale da 934 a 932 50; Credito da 625 50 a 624 50; Bancaria da 339 a 342; Vizzola da 1413 a 1423; Meridionali da 786 a 785; Mediterranee 459 e 460, domandatissime; Raffineria a 419; Distilleria italiana a 218. Il cambio a 100 09 circa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18:

Rendita 105 40 — Banca 1300 — Comit 934 — Credito 628 — Meridionali 785 — Mittel 460 — Rubattino 505 — Raffinerie 412 — Industrie 360 — Eridania 1475 — Moraini 348 — Terni 2675 — Armstrong 494 — Elba 480 — Savona 220 — Molini 358 — Semoleria 486 — Carburo 1280 — Korka 420 — Impresa 282 — Itala 317 — Rapid 215 — Officine 680 — Voltri 463.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'11 aprile 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	105 90	105 90	— —
» » f.m.	— —	105 85	105 42	105 4
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	103 60	104 —	104 6
» 3 0/0	— —	73 50	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1300 —	— —	1303 —
Meridionali	— —	786	787 —	786 —
Mediterranee	— —	459 50	460 50	460 —
Banca Generale	— —	34 —	34 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1615 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	540 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	501 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	419 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	64 —	— —
Società Veneta	— —	— —	104 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	350 [illegible]	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible] —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	509 [illegible]	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	509 [illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	518 [illegible]	— —
» » 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1615 —	— —	— —
Immobiliare	— —	103 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	500 —	— —	— —
» Gas	— —	1450 —	— —	— —
Condotta Acqua	— —	440 —	— —	— —
Banca Roma	— —	112 50	115 —	115 —
Credito Italiano	— —	627 —	625 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1344 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	339 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	553 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	932 —	933 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2660 —	— —
» Edison	— —	— —	9 [illegible]	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	45 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 05	100 05	100 08
Londra	— —	25 125	25 11	25 115
Germania	— —	122 70	122 70	122 6

Tendenza ferma.

Roma, 11 aprile 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 25 03	103 26 03
4 0/0 netto	104 95	102 95
3 1/2 0/0 netto	103 60 78	102 05 78
3 0/0 lordo	72 43 17	71 20 17

Borse Estere

Borsa di Parigi, 11 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 90
» » 3 0/0	99 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 80
Cambio su Londra a vista	25 13 1/2
Consolidati inglesi	90 13/16
Obbligazioni Lombarde	331 75
Cambio sull'Italia	perd. 1/16
Turco nuovo unificato	90 10
Banca di Parigi	1572 —
Tunisino	480 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 90
Rendita Ungherese 4 0/0	97 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	94 10
Banca Ottomana	647 —
Argento fino	103 50
Credito Fondiario	718 —
Suez	4429 —
Lotti Turchi	144 —
Ferrovie Meridionali	785 —
Rendita Russa nuova	88 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 67
Banca di Francia	4060 —
Cambio su Madrid	15 15
Banca Commerciale Italiana	931 —
Rendita Serba 1 0/0	85 75

Tendenza pesante.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 9 (sera). — Pesoi carta 127 27 per 100 pesoi oro.
Londra, 4. — Prezzo dell'oro 77 9/12 (1830 ?).
Lisbona, 1. — Aggio dell'oro 4 1/2.

Prezzi nominali 11 aprile.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma (1860-64) 5 ojo . . — —
500 Bisanti (Pontificio 1866) 5 ojo . . — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . — —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a) 330 75

Certificati

— Nomin. definitivi trentenni per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . 350 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 518 50
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . . 352 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . 518 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . 348 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . 407 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 335 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . . — —
[illegible] Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) . . — —
[illegible] Id. 3 ojo (Em. 1868) — —
400 Id. 1 ojo (Em. 1869) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 335 —
500 Str. ferr. Livor. A 346 —
500 » » » B 355 —
500 » » » C 355 —
500 » » » D 361 —
500 » » » D 366 —
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto A, 3 ojo 378 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 507 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . . 507 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 505 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 503 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 522 —
500 Dette com. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole Mortara . . 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 5 agosto 1879) 3 ojo . . 349 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 360 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) 362 —

Prestiti

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 480 —
100 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
100 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 ojo . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo 515 50
500 Id. id. 4 1/2 ojo 504 50
500 Id. Banca Italia 3 ojo 1/2 . . 501 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . . 516 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 511 50
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 501 50

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

300 (600) B. d'Italia 1307 —
400 Banca Commerc. Italiana di Milano 931 —
500 Credito Italiano 628 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 340 —
200 Banco di Roma 114 50
— Banca di Torino (stampigliate) . . 90 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 136 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . 783 —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . 287 —
500 Id. id. Sicule . 631 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . — —
500 Id. id. Biella . 510 —
150 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 400 —
500 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 503 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 366 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 481 —
250 Id. ferr. Vomero 12 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus . . 366 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

250 Società Ital. Gas 366 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 720 —
500 Id. Off. Savigliano 176 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 185 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . 1341 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 390 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 80 —
150 Id. id. di applic. elet. riche . . . 186 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 180 —
400 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 847 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 630 —
25 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 70 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 379 —
500 Id. Fonderia di sarati. (Nelson e C.) 537 —
— Id. An. Termotec. già Tavizzo e C. . — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . 481 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 86 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 321 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 2150 —
500 Id. Acciai. Terni 2650 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . . 380 —
25 Società R. Züst, e autom. (Intra) (n.) 232 —
25 Id. Autom. Rapid 214 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio . 88 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . . 230 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . 43 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano . . 400 —
25 Id. Camona, Giuanni, Turrinelli . 14 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . 83 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . . 490 —
100 Id. Offic. Türkeimer p. aut. e vel. 131 —
25 Id. A. forni Gregor 138 —
25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) . 41 —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) . 87 —
25 Id. Fiat-Muggiano 170 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino . . 416 —
50 Id. Generale Immobiliare Agricola 133 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 65 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 64 —
150 Id. « Eridania » di Genova . . . . 1486 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 356 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
150 Id. Ion. Ferreresi 173 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 153 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Maraschi . . 88 —
150 Id. Fabbrica cioccolata e confetti Venchi e C. . . . 150 —

Industrie varie.

200 Società Cartiera Italiana . . . . 1025 —
150 Id. Cartiere Merid. 140 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 510 —
100 Id. Calci Casale 170 —
10 Id. Lavori Pubblici 1 —
50 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 90 —
25 Id. Isolato di San Teodosio . . . 50 —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 270 —
250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 190 —
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma) 186 —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . . 373 —
100 Id. Istituto Romano di beni stab. 310 —
100 Id. Miniera Sali. Trezza Albani (Bologna) . . . . . 184 —
150 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 374 —
500 Id. di Montepani 450 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . . 410 —
500 Ferr. Meridionali 332 25
500 Id. Sec. Sardegna 331 50
500 Id. Sarde, serie A 348 —
500 Id. id. id. B 362 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 500 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 512 —
500 Offic. Savigliano 490 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma L. . 503 —
500 Id. Min. di Montepranica . . . 488 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 493 —
500 Id. Città Torino 500 —
500 Id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		10
Cambio su Londra	D.	4 87 25
» Parigi	»	5 15 5/8
Petrolio Standard White	C.	7 90
» » a Filadelfia	»	7 25
Cotone Midding	»	11 90
» » a New Orleans	»	11 5/8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	24,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000
» pel Continente	»	14,000
Frumento rosso	D.	90 —
Grano turco	»	54 1/2
Farine extra	»	3 30
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 11/16
» — » » pel corrente	C.	6 25
Zucchero Moscabado N. 11	C.	3 1/12

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertotto e C.)
Operazioni del 11 aprile 1906.

Organzini	C.	11	Kg.	1053,41
Trame	»	»	»	»
Greggie	»	17	»	1131,73
Articoli diversi	»	»	»	—,—
Totale	C.	28	Kg.	2185,14
Sete pesate	»	»	»	—,—
Totale	»	28	Kg.	2185,14

Colli entrati nel mese e tutt'oggi.

Stagionati	N.	108	Kg.	16422,00
Pesati	»	14	»	785,88

Mercati di Genova.

GENOVA — 11 aprile.

Metalli. — Bando stagnato 1 C. 51, 35 fogli 112 la cassa, L. 28; id. IX id., L. 33 — Antimonio Regolo in pani, L. 200 al quint. — Ferro comune tondo, quadro e piatto, L. 23 25 al quintale; id. omogeneo id., L. 23 25 id. — Ghisa in pani Eglinton I., L. 21 la tonn.; id. Clarence III, L. 79 50 id. — Lamiera di ferro, nera base, L. 30 al quint.; id. zincata N. 28, L. 57 50 id. — Ottone in fogli 1° titolo in base, L. 235 id.; id. in barre, L. 235 id. — Piombo in pani, 1a fusione, L. 42 id.; id. in tubi, lastre e pallini, L. 47 id. — Rame raffinato in panetti, L. 223 id.; id. in fogli comuni, L. 265 id.; id. in barre, L. 265 id. — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, L. 45 id.; id. zincati per acqua, L. 60 id. — Stagno in pani, marca « Stretto », L. 435 id.; id. puro in verghe, L. 445 id. — Zinco in pani, 1a fusione, L. 70 id.; id. 2a fusione, L. 65 id.; id. in fogli, N. 8 al 16, L. 80 id.

Materiali usati. — Bronzo in rottami, comune, da L. 170 a 180 al quint. — Ottone dolce, L. 140 id. — Rame scelto, da L. 180 a 190 id. — Lamiere e corniere ferro sbollonate, da L. 112 a 115 la tonn. — Ferro massiccio, da L. 95 a 98 id.; id. leggero, da L. 65 a 70 id. — Bronzo rottami ferrovia, da L. 180 a 190 al quint.; id. marina, da L. 165 a 170 id. — Ottone rottami massiccio, da L. 130 a 135 id.; id. leggero, da L. 120 a 130 id. — Rame rottami comune, da L. 160 a 170 id. — Zinco rottami, da L. 45 a 50 id. — Piombo rottami, da L. 30 a 34 id.

Situazione del mercato. — Rame in nuovo aumento con domanda attiva, specialmente in quello in pani.

Zinco in leggero rialzo, stante le maggiori richieste.

Ottone a prezzi sostenuti, ma stazionari.

Stagno in sensibile aumento, causa la forte diminuzione dei depositi all'origine.

Ferri, ghise ed acciai calmi ed a prezzi invariati.

Antimonio più richiesto a prezzi aumentati.

Bande stagnate calme, ma a prezzi sostenuti.

Piombo sempre debole, con scarsi affari.

Molto richiesti i metalli in rottame, di cui abbiamo scarso deposito.

Olii e semi oleosi. — Mercato calmo per consumo, discretamente attivo per l'esportazione.

Olio d'oliva. — Riviera Ponente, da L. 120 a L. 135; Spagna (Malaga) giallo lampante, da L. 104 a L. 105; Spagna (Tortosa) fino, da L. 110 a L. 115; Tunisi, da L. 95 a L. 105; Bari extra, da L. 120 a L. 125; Bari fino, da L. 110 a L. 120; Bitonto extra, da L. 120 a L. 125; Molfetta, da L. 115 a L. 125; Sicilia fino, da L. 100 a L. 110; Sicilia mangiabile, da L. 100 a L. 105; Calabria comune, da L. 80 a L. 90; Sardegna fino, da L. 110 a L. 115; Sardegna mangiabile, da L. 100 a L. 110; Toscana fino, da L. 120 a L. 135; Toscana comune, da L. 110 a L. 115; Abruzzi, da L. 115 a L. 125; Romagna, da L. 110 a L. 120; Cime verdi, da L. 72 a L. 73; Al solfuro, da L. 50 a L. 52; Da ardere giallo lampante, da L. 80 a L. 85.

Sego e grassi. — Imbarco aprile: Sego Plata saladero, L. 72 50; Sego Plata matadero, L. 71 50; Sego Australia mixed, L. 63; Sego detto di montone, L. 70; Grasso d'ossa, da L. 50 a L. 52; Sego nostrano, L. 72; Sego vegetale bianco China, L. 67.

Il tutto al quintale, consegnato a Genova, schiavo di dazio.

Risi. — Nostri prezzi odierni senza impegno pei risi Piemonte, merce in sacchi da 100 kg. caduno tela per merce resi bordo Genova:

Riso Carolina Excelsior L. 46; id. O O O L. 44; id. O O L. 42; id. Camolino L. 38 — Mezzo riso di Carolina brillato L. 24 — Riso brillato extra gigante L. 38 50; id. A A A L. 35; id. A L. 34 — Mezzo riso brillato L. 23 — Riso Camolino 1.a qualità L. 35; id. 2.a qualità L. 34 — Riso naturale extra 12 stelle L. 31; id. 8 stelle L. 32; id. 6 stelle L. 31; id. 3 stelle L. 30 — Mezzo riso Camolino L. 22 — Riso giapponese brillato L. 33 50; id. Camolino L. 31 50; id. mercantile buono L. 30 50; id. id. andante L. 29 50.

Mercato calmo, ma con prezzi sostenuti.

Alcool. — Mercato calmo, prezzi stazionari quotati:

Alcool di Breslavia extra fino, cg. 96 1/2, da L. 291 a 292 — Alcool di cereale fino, 95°, da L. 281 a 282 — Alcool di vino, 95°, da L. 261 a 262 — Alcool denaturato, 94°, da L. 74 a 75.

Il quintale franco al mare od al vagone a Genova.

Alcool di Breslavia, 96 1/2°, per la miscela dei vini da esportarsi L. 60 l'ettolitro in entrepôt.

Per città L. 20 in più per ettolitro per dazio municipale, tranne il denaturato che ne è esente.

Listino dei prezzi dei vini
della Borsa vinicola del Monferrato.

Monferrato. — Altavilla da L. 30 a 35 — Cellamonte da L. 30 a 34 — Camagna da L. 20 a 20 — Casorzo da L. 27 a 34 — Castagnole Monf. da L. 20 a 34 — Conzano da L. 27 a 29 — Cuccaro da L. 27 a 30 — Frassinello da L. 27 a 31 — Fubine da L. 27 a 30 — Grana da L. 28 a 31 — Grazzano da L. 30 a 34 — Lu da L. 28 a 30 — Montemagno da L. 29 a 31 — Ottiglio da L. 28 a 34 — Ozzano da L. 28 a 33 — Vignale da L. 28 a 33 — Viarigi da L. 29 a 33.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 15 aprile.

ARANCI. — Su tutti i mercati, per la deficenza del prodotto spagnuolo e nell'imminenza della Pasqua si ebbero transazioni attive e un notevole rialzo nei prezzi.

LIMONI. — Andamento di poco mutato in generale, benchè siasi accentuato la sostenutezza; in Inghilterra la ricerca crebbe, e si spuntò in media un scellino di più per cassa in confronto colla settimana antecedente.

MANDORLE. — I seri danni apportati dal brusco ritorno ad una stagione invernale ai mandorleti della Francia ed anche della Spagna e dell'Italia hanno compromesso gravemente il raccolto futuro, e il mercato, spinto fors'anche dalla speculazione, è ovunque in forte rialzo.

CAVOLFIORI. — I mercati non furono ingombrati, tutt'altro, e la vivace richiesta ha condotto il nostro cavolfiore in questo scorcio di campagna a prezzi veramente elevati.

UOVA. — *Amsterdam.* Si offre a prezzi ridotti. Le offerte dell'Ungheria e della Gallizia sono al presente da fiorini 20 a 41 la cassa di 1440 uova, franco trasporto Amsterdam.

Londra. Si è verificata una diminuzione di 6 denari per le partite di 15 libbre, provenienza italiana. Si sono fatte buone vendite in qualità grossa, che fu pagata a prezzi molto convenienti, mentre la qualità piccola è trascurata.

Partite di 18 libbre ottennero scellini 8/6; di 17 libbre scellini 8 e 8/3; di 16 libbre scellini 7/6-7/8; di 15 libbre scellini 6/9-7; di 14 libbre scellini 6/6; di 13 libbre scellini 6/3; di 12 1/2 libbre scellini 5/9.

SEMENTI FORAGGERE. — Col rimettersi della stagione il consumo si è ridestato, ciò contribuì ad alleggerire gli *stocks*, senza dar luogo tuttavia, almeno per ora, ad aumento di prezzo.

FALLIMENTI

Alessandria. — Venne chiusa la verifica crediti nella fallita Giglia G. B., confettiere di Valenza.

In via chirografaria vennero ammessi N. 12 creditori per L. 11,010 35; in via ipotecaria N. 1 creditore per L. 3000, e in via privilegiata N. 1 creditore per L. 233.

⁂

Aosta. — Il fallimento di Fantone Giuseppe, negoziante di Aosta, già di competenza della locale Pretura, venne rimandato al Tribunale perchè il passivo superò le lire 5000. Giudice delegato: avv. Segre; curatore provvisorio: avvocato Martinet. Prima adunanza: 20 aprile, ore 10. Verifica crediti: 14 maggio, ore 15. Termine per presentazione crediti: un mese.

— Con sentenza di questo Tribunale venne dichiarato il fallimento di Perruquet Giovanni Battista, di Valtournanche. Giudice delegato: avv. Zanuini; curatore provvisorio: avv. Glarey. Prima adunanza: 27 aprile, ore 10. Termine per la presentazione delle domande di credito: un mese. Verifica crediti: 25 maggio, ore 10.

⁂

Casale. — Il Tribunale dichiarò il fallimento di Vervello Giuseppe di Luigi, negoziante in vini in Grana, delegando alla procedura il giudice signor avv. Antonio Maggiora e nominando il sottoscritto a curatore provvisorio. Fissò le ore 14 del giorno 24 corrente in cui i creditori dovranno adunarsi in una delle sale del Tribunale per la nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del curatore. Stabilì il termine di giorni 30 nel quale i creditori dovranno presentare nella cancelleria del Tribunale le loro dichiarazioni di credito.

⁂

Novi Ligure. — Con decreto presidenziale il signor Ghiara Alberto, di qui, veniva nominato commissario giudiziale nel piccolo fallimento di Fossati Giacomo fu Giov. Battista, negoziante in carboni in questa città, rinviando la pratica al signor pretore locale per l'ulteriore suo corso. Passivo L. 4763, attivo L. 2213 35.

Novi Ligure — Con presidenziale decreto il signor Morassi Alberto, di qui, veniva nominato commissario giudiziale del piccolo fallimento di Cassulo Lino Neb, droghiere in questa città, rinviando la pratica al signor pretore locale. Passivo L. 4557 61; attivo L. 1204 40.

⁂

Saluzzo — Nell'adunanza tenutasi il giorno 2 corr. avanti il giudice delegato venne dichiarata chiusa la verifica dei crediti nel fallimento di Dotta Sebastiano, di Savigliano.

⁂

Tortona — Si fece luogo al piccolo fallimento di Rolandi Vincenzo di Carlo, residente a Viguzzolo, droghiere. Attivo L. 420; passivo lire 1291 65. Commissario giudiziale il signor Carola Francesco, geometra, da Viguzzolo, Pretura di Tortona.

SOCIETÀ

Intra. — Si è costituita nello studio del notaio Guasti di Milano la « Società anonima per il commercio di coloniali, droghe e affini, Francioli, Sacchini e C. », con sede in Intra e col capitale di L. 800,000, aumentabile a 1,500,000 per deliberazione del Consiglio, composto dai signori: Francioli Paolo, presidente; Sacchini Luigi e Francioli Domenico, consiglieri delegati; Cambona Giuseppe e Casabona Luigi. A sindaci vennero nominati i signori: ragioniere cav. Pietro Melli, geom. Antonio Fantoli e Francesco Rattazzi. Supplenti i signori: Achille Damiani ed Emanuele Cobianchi.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (81) —

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— La figlia della vostra padrona?

— Sì; s'era tanto affezionato a lei..... una cosa strana..... Era un cane randagio che un giorno, mentre la signorina giuocava ai Campi Elisi, era venuto a leccarle le mani; da quel giorno non volle più lasciarla, e lei, la signorina, che ha cinque anni, gridava quando si scacciava il suo cane, come lo chiamava. Allora la signora s'è decisa; ha fatto rinchiudere il cane in scuderia e poi m'ha mandato ad annegarlo..... Preferisco me l'abbiano preso..... ma purchè non ritorni!.....

E il domestico risalì sul quai. Quando aveva visto che nessuno lo inseguiva, *Noisette* — era il nome del monello, o piuttosto il soprannome sotto al quale egli era conosciuto da Ivry a Billancourt, lungo le rive del fiume — *Noisette* si era fermato un po' ansante, e guardando l'animale che aveva salvato:

— Ebbene, — disse, — sei stato fortunato che io mi sia trovato là.

Il cane dolcemente gli leccava le mani. Era un cane punto bello, di razza comune, dal pelo rudo, di colore scuro; ma gli occhi erano intelligenti e buoni.

Noisette lo carezzò e quindi, lasciandolo libero, gli disse:

— Ecco, mio vecchio, eccoti tranquillo! Ormai il lastrico di Parigi t'appartiene, come a me. Arrivederci, e buon viaggio!

Ma benchè gli fosse stata tolta la corda dal collo, il cane non si mosse.

Il monello si mise in cammino ed il cane lo seguì.

Noisette accelerò il passo: il cane trottò dietro di lui; il ragazzo sedè in riva al fiume ed il cane, gravemente, gli s'accovacciò da canto. *Noisette* disse, ridendo:

— Allora è veramente amore? Tu non vuoi più lasciarmi, eh?..... Ebbene, rimani con me; ma sappi che non avrai per padrone un banchiere.

Il cane scodinzolò, con aria soddisfatta.

— Accetti?..... Andiamo dunque!.....

Il sole scompariva dietro al Trocadero, infiammando il cielo e dando a quell'angolo di Parigi l'aspetto fantastico di una città d'Oriente. *Noisette*, con passo rapido, risaliva le rive della Senna, parlando al suo nuovo compagno:

— Vedi, — gli diceva, — noi andiamo, ora, al mio domicilio, come sarebbe a dire alla mia casa di campagna; poi, quando sarà tempo, ti condurrò a fare un giro alle Halles. E' bello da quelle parti, vedrai... e vi si trova sempre qualche cosa da mangiare.

Giunsero presso la punta dell'isola San Luigi, poco distante dal ponte di Sully. In quel punto il braccio della Senna, molto ristretto, serve di quai di *garage* a molte imbarcazioni d'uso di *sport*. Era una di quelle imbarcazioni, un piccolo *youyou* a vapore, che serviva pel momento d'abitazione al piccolo vagabondo.

Noisette aveva dei gusti distinti; l'elegante vaporino in stazione, inoccupato pel momento, lo aveva sedotto; perciò egli vi aveva eletto domicilio.

Tutt'attorno una vera piccola flotta di canotti, di barche, strette le une contro le altre, erano allineate contro al quai. Più lungi c'erano le pesanti *péniches*, le une già vuote, le altre aspettanti il loro scaricamento, sprofondate sino al bordo nell'acqua del fiume, simili ad anatre gigantesche che si fossero addormentate sull'acqua, con la testa sotto l'ala.

Seguito sempre dal cane, *Noisette*, senza esitazione, saltò su un barcone che trovavasi presso alla riva, lo attraversò, e sollevando la copertura di tela bigia del bel piccolo *yacht*, come una lucertola scivolò sotto..... Il cane lo seguì.

Sotto la specie di tenda formata dalla copertura regnava un'oscurità profonda, in mezzo alla quale apparivano bene gli occhi lucenti del cane. Ad un tratto l'animale prese ad abbaiare con furore, colla testa voltata verso la poppa dell'*yacht*.

Il monello si precipitò verso di lui, lo prese pel collo.....

— Taci! Taci! — disse, tentando di chiudergli la bocca con la mano. — Taci, bada Dio! Ci farai prendere!

Il cane, come se avesse compreso le parole del suo nuovo padrone, cessò d'abbaiare e s'accontentò di mugolare sordamente.

— Zitto! Zitto! — ripetè *Noisette*, ma a voce bassa questa volta perchè la paura lo prendeva. Un rumore veniva da poppa del vaporino, dalla parte del salotto coperto, di cui il monello aveva fatto la sua camera da letto. Il piccolo battello, sotto un peso che si spostava, oscillava come se fosse stato in piena corrente, libero su piccole onde. *Noisette* udiva nell'oscurità come il respiro ansante d'un uomo.....

Era il custode del battello, che, accortosi del soggiorno notturno del monello, veniva a sorvegliarlo?

Già il povero ragazzo si vedeva arrestato e trasportato alla *Tour Pointue*, non solo come vagabondo, ma come una specie di ladro sospettato d'aver voluto rubare, di notte, ciò che poteva esservi di valore nell'*yacht*. Egli stringeva nervosamente il collo del suo cane per farlo rimanere immobile. Ad un tratto egli scorse, a poca distanza da sè, una luce. Un uomo era là, davanti a lui, un uomo che tentava, senza riuscirvi, di far prendere fuoco a fiammiferi.

Noisette sentì improvvisamente dileguare la sua paura e ritornargli il suo ardimento abituale.

— Volete fuoco? — disse. — Eccone!

E indietreggiando verso l'apertura dalla quale era entrato, frugò in tasca, poi, con gesto svelto, accese un solfanello fregandolo alla stoffa dei suoi calzoni. Allora, alla luce incerta e vacillante, egli vide l'uomo, che lo guardava con aria di spavento, ed esclamò:

L'uomo di stamane! Quello che s'è gettato dal ponte degli Invalidi!

D'un tratto ogni timore scomparve nel ragazzo.

— Oh! è strano! — riprese. — Siete proprio voi?..... Io vi credevo annegato al barrage di Suresne.

Non ricevendo risposta e supponendo di trovarsi davanti ad un uomo inseguito dalla Polizia, egli si fece famigliare.

— Non temere, mio vecchio..... non ci sono guardie..... sono io solo, *Noisette*, *Fleur des berges*..... marchese di *Bercy*..... conte del *Pont-Neuf*..... barone di *Billancourt*..... lavatore di cani..... scuotitore di panieri!..... Il non sarò io che andrò a cercare la « rousse ».

Accese un secondo fiammifero e s'appressò a Giovanni Dervannes. Il cane, ora, non mugolava più..... quando il fiammifero fu interamente consumato, *Noisette* riprese:

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (26)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Egli non lavorava più. Sarebbe stato incapace di aver un'idea, di poter trovare una figura che non fosse quella che assorbiva a quell'ora tutti i suoi pensieri.

Se prendeva una matita, o di suoi pennelli, era per abbozzare i suoi lineamenti.

E la vista di quella figura amata e così radiosa, che egli tracciava, come suo malgrado, in una sorta di suggestione da cui non poteva sottrarsi, aumentava ancora il suo dolore.

Allora lasciava pastelli e pennelli, usciva dallo studio ed andava vagabondando per le strade, sotto la pioggia fine e gelida che cadeva a quell'epoca quasi senza interruzione e che gli sembrava non sentisse nemmeno.

Errava a caso, spinto come da una forza superiore verso quel palazzo di Plonazec, ove forse ella era ritornata, ed in cui egli avrebbe tanto voluto penetrare.

Non osava più interrogare la gente per la paura di attirare su di sè l'attenzione, ma rimaneva delle ore cogli occhi fissi da lungi sulla grande porta, come se attendesse ad ogni istante di vederne uscire colei che egli sperava.

Ma ella non appariva.

Senza dubbio, non era più ritornata.

Forse non ritornerebbe più.

Egli aveva veduto uscire od entrare il conte di Plonazec od un giovane, il quale doveva essere il figlio di costui, e del quale spesso ella le aveva parlato. Ma ella mai.

Era assente ed invisibile.

Il giovane si trovava in quello stato di ansietà che abbiamo detto, quando un giorno lesse in un giornale un fatto di cronaca di poche linee, che attrasse vivamente la sua attenzione.

Si trattava di una scenata, che era accaduta alla porta di un convento di via Denfert-Rochereau al momento in cui uscivano le collegiali di quel convento, mentre le ragazze venivano condotte alla solita vacanza settimanale presso i genitori.

Una madre, a cui si era proibito di vedere la propria figliuola, aveva voluto, nonostante le minaccie, afferra la sua creatura e stringerla fra le sue braccia.

Era nato un gran chiasso.

Le suore avevano chiamato aiuto.

Le bimbe si erano messe a gridare.

Precipitosamente, si era fatta entrare la fanciulla nel convento, ed alcuni agenti avevano portato in una farmacia vicina la sventurata madre, che era svenuta.

Non si dava, sul giornale, il nome di quella madre; si diceva soltanto che ella apparteneva alla miglior società.

Un'idea si impadronì di Enrico d'Orchères.

Se fosse lei!

E tutto tremante, commosso tanto che avrebbe gridato, risolse di assumere informazioni.

Forse così giungerebbe a conoscere il rifugio della contessa, se era di lei che si trattava, se fosse lei la madre compassionevole, disperata, di cui aveva parlato il giornale.

Enrico d'Orchères aveva per amico un giovane che aveva conosciuto nelle birrerie del quartier latino, ove seguiva i suoi corsi di diritto, e che non avendo potuto ottenere la laurea, era entrato come cronista in un giornale quando i suoi parenti, che stavano in provincia, furibondi del suo insuccesso e del genere di studi cui si era dato, improvvisamente gli avevano sospeso ogni assegno per vivere.

Forse da lui potrebbe avere delle informazioni.

Il giornalista, infatti, gliene diede. Enrico così apprese che era proprio della contessa di Plonazec che si trattava, che era proprio lei l'autrice del recente scandalo, e conobbe il luogo ove si era rifugiata.

Quand'ebbe lasciato il suo amico, il giovane pittore ritornò a piedi lentamente e riflettendo a ciò che aveva or ora appreso, al suo *boulevard* di Montparnasse.

Così la rottura fra la contessa e suo marito era completa, definitiva. E la sventurata donna non aveva sua figlia.

Le si proibiva anzi di vederla!

Come doveva soffrirne!

Ma perchè non lo aveva ella fatto sapere nulla!

Non aveva dunque per lui alcuna simpatia, alcuna affezione!

Ella conosceva, pure, tutta l'estensione della sua devozione.

Sapeva con quale slancio, quale entusiasmo, quale delizia, persino, avrebbe dato la sua vita per risparmiarle un dolore.

Ella era sventurata e non pensava a lui.

Era sovratutto ciò che preoccupava la sensibilità del povero Enrico.

Egli l'amava tanto, e quanto sarebbe stato felice di dargliene la prova!

Ella agiva come se egli non fosse mai esistito, come se ella diffidasse di lui, e gli sembrava di non essere per lei più nulla.

Pertanto, avrebbe dovuto indovinare, da un pezzo l'adorazione muta di cui era l'oggetto, da parte sua. Egli le aveva confessato questa adorazione. Ella soffriva, e non era verso di lui che veniva a cercare qualche conforto. Orbene, egli le avrebbe dato la sua figliuola, lui! Sì, quand'anche avesse dovuto rubarla!

Che cosa avrebbe fatto ora?

Doveva andare da quella donna che adorava, ma che sembrava fuggirlo e forse lo detestava?

Se si presentasse da lei, sarebbe egli ricevuto?

Non gli serberebbe rancore per aver egli scoperto il suo rifugio e di essere andato da lei senza essere stato chiamato.

Eppure, poteva egli non afferrare l'occasione che si presentava di vederla, egli che moriva d'angoscia lontano da lei?

Poteva egli, nelle ambascie in cui intuiva ella fosse, non andare ad offrirle i suoi servigi, il suo sangue, la sua vita!

Deliberò lungo tempo intorno a ciò che doveva fare.

Era giunto, dopo aver camminato una lunga ora, all'estremità del Boulevard Montparnasse, dinanzi alla sua casa, senza aver presa una decisione.

Moriva di fame.

Entrò in un piccolo ristorante, ove soleva pranzare; inghiottì qualche boccone in fretta e ritornò a casa, nel suo studio, ove rimise in luce il ritratto di colei che possedeva la sua vita, come per chiederle un'ispirazione.

Poi andò a coricarsi dicendosi che la notte forse gli porterebbe consiglio.

Il consiglio che gli diede la sua meditazione nelle tenebre silenziose era troppo conforme alle sue intime aspirazioni, perchè non vi si conformasse immediatamente.

Questo consiglio era di cercar di vedere ad ogni costo la contessa, poichè sapeva ora dove ella fosse, e chiederle come egli avrebbe potuto riparare il male che involontariamente le aveva fatto, e che cosa vorrebbe ella esigere da lui.

Voleva vederla per gettarsi ai suoi piedi, per offrirle la sua vita e dirle che non la rivederebbe più, se tal fosse il suo desiderio, ma che certamente senza di lei sarebbe morto, come la pianta priva di sole.

Chissà, ancora! Egli potrebbe renderle qualche servigio.

Vedrebbe dall'accoglienza che gli verrebbe fatta se tutto sarebbe finito per lui, o se gli rimarrebbe ancora, all'orizzonte, qualche barlume di speranza.

(Continua).